



Camera di Commercio
Piacenza

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA ANNO 2016

Introduzione

La presente Relazione Previsionale e Programmatica (RPP) viene redatta in un contesto istituzionale particolarmente incerto, caratterizzato, da un lato, dalle operazioni di rinnovo degli organi camerali, attualmente in fase di completamento, e, dall'altro, dall'aspettativa circa il contenuto degli emanandi decreti legislativi previsti dalla legge delega di riforma delle Camere di Commercio (art. 10 l. 7 agosto 2015, n. 124) dai quali potrebbe derivare una radicale trasformazione nell'assetto degli Enti Camerali e della Camera di Commercio di Piacenza, in particolare.

Infatti la legge in questione prevede che le circoscrizioni territoriali di riferimento delle Camere di Commercio siano ridefinite al fine di ridurne l'attuale numero da 105 a non più di 60, attraverso l'accorpamento di due o più Camere di Commercio, con possibilità di mantenere una Camera singola solo in presenza di una soglia dimensionale minima di almeno 75.000 imprese e unità locali ivi registrate.

Alla luce di quanto sopra, la Camera di Commercio di Piacenza pare rientrare tra quelle che non hanno i requisiti per mantenersi singole.

Ciononostante l'Ente è impegnato nel massimo sforzo per garantire la continuità nell'erogazione dei servizi al pubblico al consueto livello qualitativo, gestendo, nel contempo, le attività ordinarie e straordinarie, senza impatti negativi per gli utenti ed i terzi.

Gli ipotizzati accorpamenti, il cui scopo ultimo è quello di razionalizzare, semplificare e rendere più efficienti i servizi a favore dell'utenza, dovranno tuttavia tenere necessariamente conto dell'esigenza di garantire un presidio territoriale alle imprese.

Essi rappresentano infatti un'opportunità laddove, attraverso l'uso della tecnologia, delle best practises e degli interventi riorganizzativi, sono anche occasione di crescita, specializzazione e valorizzazione per il personale.

Sotto il profilo tecnico la presente RPP è redatta ai sensi dell'art. 5 del DPR 2.11.2005, n. 254 concernente la gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di Commercio, nonché sulla base dei principi contabili di cui alla Circolare MSE n. 3622/C del 5 febbraio 2009 e delle successive risposte ai quesiti più ricorrenti delle Camere fornite dalla Task force insediata presso il MSE.

Essa tiene conto delle implicazioni recate dalle disposizioni normative in tema di armonizzazione dei sistemi contabili pubblici che riguardano, in particolare:

- la costruzione di un sistema di indicatori ai fini della misurazione dei risultati attesi dai programmi di bilancio ai sensi dell'articolo 23 del d.lgs. 31 maggio 2011, n. 91 le cui linee guida generali sono state definite con DPCM 18.09.2012;
- l'articolazione complessiva delle previsioni di entrata e delle previsioni di spesa per missioni e programmi ai sensi dell'art. 9, comma 3, del DM 27.03.2013 che, per le Camere di Commercio, sono state definite con Circolare MSE n. 0148123 del 12.09.2013.

Per quanto concerne, invece, la valutazione delle poste contabili relative al diritto annuale si fa riferimento alla Circolare MSE/C del 6 agosto 2009, salvo le osservazioni che verranno fatte nel prosieguo della relazione.

Il presente documento contiene gli obiettivi strategici individuati per il prossimo esercizio in continuità con la programmazione degli anni precedenti e dei risultati ad oggi raggiunti, tenuto conto del contesto economico e sociale di riferimento, nonché del contesto istituzionale, normativo ed organizzativo in cui la Camera si colloca.

La presente relazione rappresenta il documento programmatico sulla base del quale verrà predisposto l'aggiornamento del Piano della Performance, il Preventivo economico ed il Budget economico annuale, tenuto conto del contesto sopra delineato.

La relazione si compone dei seguenti capitoli:

Capitolo I – Contesto normativo e istituzionale: descrive il contesto normativo nonché il sistema delle relazioni istituzionali nell'ambito dei quali la Camera svolge la propria missione.

Capitolo II – Analisi del contesto esterno: descrive il contesto esterno di riferimento nel quale la Camera svolge la propria missione istituzionale.

Vengono illustrati i principali indicatori economici, anche di tipo statistico, in grado di dare una lettura sintetica del tessuto socioeconomico della provincia. La lettura critica di tali dati, unitamente alla visione integrata del contesto in cui l'Ente si trova ad operare, è presupposto fondamentale per la definizione delle proprie strategie e per l'attivazione delle imprescindibili politiche di coinvolgimento di altri soggetti.

Capitolo III – Analisi del contesto interno: analizza la struttura organizzativa e le risorse umane, strumentali e tecnologiche di cui l'Ente dispone e/o di cui intende dotarsi.

Capitolo IV – Quadro delle risorse economiche finanziarie e patrimoniali disponibili per l'esercizio: analizza le risorse economiche e finanziarie di cui si prevede di disporre per l'anno 2016. Vengono altresì riportati, in estrema sintesi e sulla base del grado di previsione del momento, gli impieghi fissi più significativi e, conseguentemente, l'ipotesi di margine da destinare alle iniziative di promozione economica. Vengono altresì analizzati i vincoli che condizionano la programmazione.

Capitolo V – Programmazione, pianificazione e performance – Obiettivi Strategici per il 2016: espone, alla luce del modello di pianificazione e programmazione, gli obiettivi strategici ritenuti prioritari per l'esercizio 2016 in coerenza con gli obiettivi individuati nel Programma Pluriennale 2014/2016 e nel Piano della Performance 2014-2016, compatibilmente con le risorse disponibili, con i vincoli normativi, nonché con la durata degli organi dell'Ente.

Capitolo I - Contesto normativo e istituzionale

Contesto normativo

Il sistema delineato dagli aggiornamenti alla legge di riforma delle Camere di Commercio (d.lgs. 23/2010) che aveva valorizzato, in particolare, gli aspetti identitari dell'**autonomia funzionale** e della **sussidiarietà**, è oggi al centro di una **profonda revisione**, i cui esiti incideranno – verosimilmente – in maniera rilevante sull'**assetto istituzionale della Camera di Commercio di Piacenza, sul sistema camerale e, nel complesso, sull'intera Pubblica Amministrazione.**

Con l'emanazione della **legge n. 124 del 7 agosto 2015**, "*Deleghe al governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*" pubblicata il 13 agosto scorso, si sono infatti poste le basi per la riforma del sistema politico ed istituzionale italiano che era al centro del dibattito ormai da anni e che ha subito un'accelerazione negli ultimi tempi.

Già l'**art. 28 del d.l. 24 giugno 2014, n. 90** convertito nella l. 11 agosto 2014, n. 114, con la progressiva riduzione del diritto annuale a favore delle Camere di Commercio (- 35% nel 2015, - 40% nel 2016 e - 50% nel 2017) aveva inciso profondamente sulla vita e sull'attività degli Enti Camerali, depotenziando di fatto gli interventi economici a favore del territorio, sia a livello locale, che a livello di sistema camerale.

L'art. 10 della legge n. 124 "Riordino delle funzioni e del finanziamento delle Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura" ha posto le basi per una radicale trasformazione degli enti camerali.

Il decreto legislativo previsto dalla legge delega dovrà disciplinare i seguenti ambiti:

- conferma della riduzione del diritto annuale a carico delle imprese;
- ridefinizione delle circoscrizioni territoriali di riferimento delle camere di commercio, mediante accorpamento delle medesime affinché si passi dalle attuali 105 a non più di 60, con soglia dimensionale minima di 75.000 imprese e Unità Locali;
- ridefinizione dei compiti e delle funzioni delle Camere di Commercio;
- riduzione del numero dei componenti degli organi con la previsione della gratuità degli incarichi.

Il sistema camerale, nel complesso, condivide la necessità di una revisione degli ambiti di riferimento delle singole camere, attesa la necessità di conseguire economie di scala e, conseguentemente, di perseguire un innalzamento nei livelli di efficacia ed efficienza dei servizi erogati.

Tale revisione si inserisce, peraltro, in un momento storico caratterizzato, da un lato, da una pesante crisi economica che ha messo in difficoltà le imprese e, dall'altro, dall'esigenza improcrastinabile di una riforma della Pubblica Amministrazione.

In tale quadro le Camere di commercio avevano auspicato un proprio maggiore coinvolgimento nell'assetto istituzionale grazie al proprio ruolo di interfaccia con il mondo economico, alla propria specificità, caratterizzata da un elevato livello di innovazione ed efficienza e alla provata capacità di impostare interventi integrati in grado di elevare il livello di competitività del sistema economico nel suo complesso.

Anche la Camera di Commercio di Piacenza è impegnata in un dialogo con le consorelle che porti agli esiti previsti dalla riforma con l'auspicio che la necessaria riduzione dei costi sappia coniugarsi con un miglioramento dell'efficienza dei servizi e della semplificazione amministrativa a vantaggio della competitività delle imprese.

Tale quadro normativo si aggiunge alle altre norme che incidono sull'azione e sulla programmazione dell'ente camerale che, al pari delle altre pubbliche amministrazioni, investono i seguenti ambiti:

- adozione di sistemi integrati e coordinati di pianificazione e controllo su tutte le attività dell'Ente e su tutti gli obiettivi strategici cui occorre dare la massima pubblicità tramite il sito istituzionale (trasparenza).
- Lotta alla corruzione attraverso l'adozione di programmi e piani contenenti misure e azioni di contrasto/attenuazione del fenomeno corruttivo.
- contenimento, razionalizzazione e revisione della spesa.

Sistema delle relazioni istituzionali

La Camera di Commercio di Piacenza partecipa, unitamente alle Associazioni di categoria, sindacali e dei consumatori, agli Ordini professionali, alle Università e ai Centri del sapere, alle Camere di Commercio della regione, nonché alle istituzioni del territorio (Regione Emilia Romagna, Provincia e Comuni), alla definizione e condivisione delle principali politiche di sviluppo del territorio, del sistema delle imprese e, più in generale, del tessuto economico e sociale, in una logica di rispetto delle specifiche competenze.

La presenza camerale appare oggi quanto mai importante, rappresentando le Camere di Commercio il punto di incontro naturale tra le imprese e tra queste e il mercato e le istituzioni.

La Camera di Commercio di Piacenza è parte integrante ed attiva del Network camerale, inteso quale rete in cui sviluppare, potenziare e condividere le relazioni e le sinergie finalizzate alla realizzazione di iniziative progettuali congiunte.

La contrazione delle risorse pubbliche, in atto da tempo e destinata – come visto - ad aumentare, unitamente alla necessità di meglio qualificare e finalizzare la destinazione delle medesime, renderà sempre più necessaria una politica di intensificazione e di integrazione dei rapporti tra questi soggetti al fine di elevare il livello competitivo del territorio che, oggi più che mai, deve rispondere con strumenti adeguati alle sfide di un'economia globalizzata.

Capitolo II – Analisi del contesto esterno

Lo scenario economico provinciale

Dinamica imprenditoriale

Le imprese registrate in camera di commercio a fine giugno sono risultate 30.239, 86 in più di quelle che avevamo censite a fine marzo. Il dato appare però ancora negativo con riferimento al dicembre 2014 (-187 aziende), così come al giugno 2014 (-226 aziende).

Il numero delle unità locali (misura che comprende le sedi di imprese nonchè le unità locali di imprese con sede sia a Piacenza che fuori Piacenza ma che operano nel territorio) era pari a questa data a 36.878 unità.

Confrontando la situazione tendenziale (ovvero la consistenza di giugno 2015 e quella di giugno 2014), è stato possibile rilevare quali sono i settori nei quali si è osservata la movimentazione maggiore. Guardando al quadrante positivo sono cresciuti in termini numerici assoluti più elevati i settori dei servizi di alloggio e ristorazione, dei servizi alle imprese ed agenzie di viaggio, delle attività finanziarie ed assicurative, sono invece risultati in quadrante negativo l'agricoltura, le costruzioni, le attività manifatturiere, il commercio, le attività immobiliari, i trasporti, in estrema sintesi i settori più tradizionali.

Nel primo semestre del 2015 le iscrizioni sono state in tutto 939 e le cessazioni 1.126, 103 delle quali operate però dagli uffici camerali, per questioni amministrative. Nel solo secondo trimestre le iscrizioni sono state invece 401, 134 in più delle cessazioni reali. Il risultato di questo lasso temporale è stato quindi favorevole.

Il 65% delle iscrizioni 2015 è stato di ditte in forma individuale, il 22% di imprese appartenenti alla categoria delle società di capitale. Non a caso l'incidenza di questa forma giuridica continua a crescere: era pari al 12,2% del totale delle imprese registrate nel 2000, è arrivata al 20,5% a giugno 2015.

Ampliando l'esame dei dati anche alle province più prossime (oltre che al livello regionale e nazionale), se ne ricava una immagine a geometria variabile. Lo stock di imprese registrate è infatti calato (tra il giugno 2014 ed il giugno 2015) oltre che a Piacenza anche a Parma, Reggio Emilia e Cremona ma è invece cresciuto a Lodi e Pavia. Ennesimo calo in Emilia Romagna e risultato di segno opposto nel contesto nazionale.

Le imprese registrate a Piacenza e nei territori di confronto, giugno 2014 e giugno 2015

	Imprese Registrate			Variazione 2014-2015	
	Giugno 2014		Giugno 2015	Assoluta	Percentuale
Piacenza	30.465		30.239	-226	-0,74
Parma	46.442		46.194	-248	-0,53
Reggio Emilia	56.161		55.875	-286	-0,51
Cremona	30.254		29.791	-463	-1,53
Lodi	17.261		17.316	55	0,32
Pavia	48.699		48.797	98	0,20

Emilia Romagna	465.717		463.168	-2.549	-0,55
ITALIA	6.039.837		6.045.771	5.934	0,10

Fonte: Camera di commercio di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Ventotto imprese su cento -a Piacenza- sono **imprese artigiane**. Il settore che ne accoglie –per incidenza- il numero maggiore è quello degli altri servizi (attività di organizzazioni associative, riparazione di computer e di altri beni personali e per la casa, altri servizi per le persone): l’83,6% delle aziende operative nel comparto è infatti di natura artigiana. Sempre con riferimento all’incidenza troviamo poi il settore delle costruzioni (75,6% delle aziende appartiene all’artigianato), quello dei trasporti (61,1%) ed ancora quello delle attività manifatturiere (56,7%).

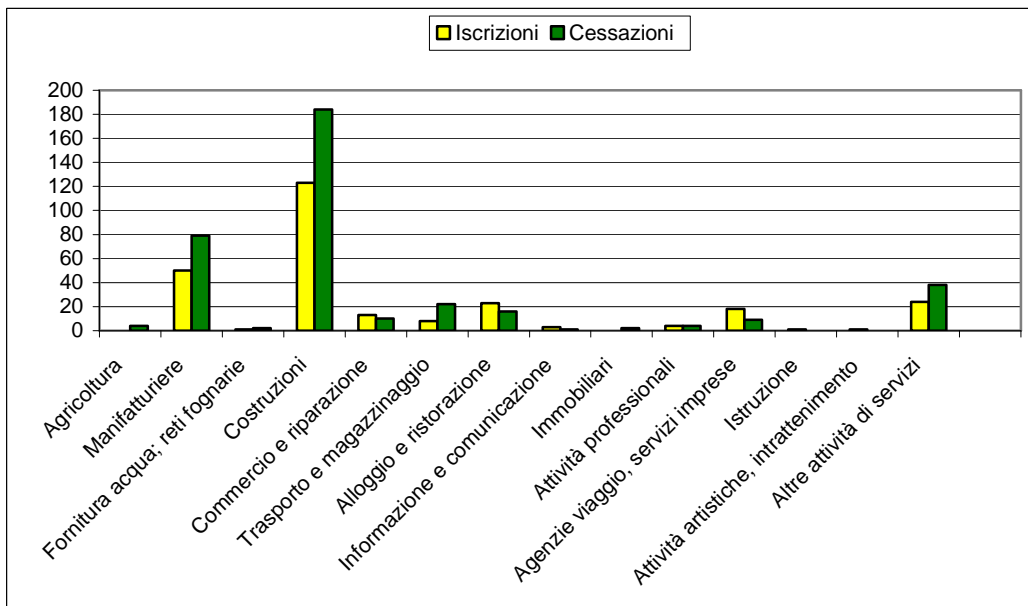
Il primo semestre del 2015 non è stato particolarmente favorevole per il comparto se si legge il numero delle chiusure che sono state 371, contro 270 aperture. Nel solo secondo trimestre iscrizioni e cessazioni si sono sostanzialmente allineate (117 le iscrizioni, 118 le cessazioni, ivi comprese 6 cessazioni d’ufficio).

La maggioranza delle cessazioni si è concentrata nelle costruzioni (184) e nel manifatturiero (79), ma altre si sono distribuite in quasi tutti i settori di attività.

Non sono diverse le considerazioni sulle aperture: 123 iscrizioni sono ascrivibili al settore edile, 50 al manifatturiero, 24 nelle altre attività dei servizi e 23 nei servizi di alloggio e ristorazione.

Sono sei i settori nei quali la differenza tra iscrizioni e cessazioni è positiva: i servizi alle imprese, i servizi di alloggio e ristorazione, i servizi di informazione e comunicazione, le attività di commercio e riparazione, l’istruzione e le attività artistiche, sportive e di intrattenimento.

Iscrizioni e cessazioni di imprese artigiane, primo semestre 2015



Fonte: CCIAA di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Allargando lo sguardo al periodo giugno 2014 – giugno 2015 lo stock di imprese artigiane si è ridotto di 153 unità, passando da 8.655 a 8.502. Se poi si torna al giugno 2013 la consistenza era di 8.852 realtà (quindi il calo è stato di 350 unità).

Nel confronto territoriale Piacenza si allinea alle province vicine: tutte hanno registrato una riduzione dello stock di imprese artigiane che va dal -2,7% di Parma al -1,1% di Pavia (Piacenza si è attestata sul -1,8%).

Nel complesso le imprese artigiane e straniere sono 1.685, il 19,8% del totale. Come più volte abbiamo verificato si tratta in grande maggioranza di imprese edili. Le imprese femminili che operano con caratteristiche artigiane sono invece 1.220 (il 14,3% del totale). In questo caso sono le altre attività dei servizi e la manifattura ad ospitarne il numero maggiore. Le aziende artigiane classificabili come giovanili sono invece 807 (il 9,5% del totale). Più delle metà lavora nel settore edile (499/807).

Imprese artigiane per attività economica e articolazione per tipo di impresa.

<i>Sezioni Ateco2007</i>	Totale Imprese Artigiane	di cui :			
		Imprese Straniere*		Imprese Femminili*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura pesca	114	7		1	6
B Estrazione di minerali da cave e miniere	7	0		0	0
C Attività manifatturiere	1.682	108		221	84
D Fornitura di energia elettrica, gas ..	1	0		1	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	15	0		4	1
F Costruzioni	3.836	1.338		65	499
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione	478	16		14	18
H Trasporto e magazzinaggio	679	53		27	17
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	216	37		79	30
J Servizi di informazione e comunicazione	47	3		12	6
L Attività immobiliari	3	0		0	0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	119	3		24	11
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	210	46		92	30
P Istruzione	18	0		3	1
Q Sanità e assistenza sociale	1	0		0	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento ecc.	32	1		16	4
S Altre attività di servizi	1.033	73		661	100
X Imprese non classificate	11	0		0	0
TOTALE	8.502	1.685		1.220	807

Fonte: CCIAA di Piacenza su dati Infocamere Stockview

In controtendenza rispetto al complesso delle imprese piacentine, si registra una variazione positiva dello stock di **imprese straniere**. Tra il giugno del 2014 ed il giugno del 2015 l'incremento è stato quantificato in 2,5 punti percentuali (pari a 75 unità in più). Lo stock si compone di 3.118 realtà, il che vuol dire che il 10,3% delle imprese piacentine rientra nella tipologia delle imprese straniere.

La novità è che, rispetto al passato, non sono più le imprese edili ad aumentare (anzi queste ultime decrescono di 20 unità) ma principalmente quelle dei servizi di alloggio e ristorazione (+26 imprese) e quelle degli altri servizi (riparazione computer e beni per la casa, servizi per le persone - +19 imprese).

Osservando il quadro generale se ne ricava comunque una movimentazione positiva in numerose sezioni; fanno eccezione le costruzioni già ricordate, le attività finanziarie ed assicurative ed i trasporti.

Imprese straniere per sezione di attività economica

Sezioni Ateco2007	Imprese Straniere			Variaz. 2014/2015	
	Giugno 2013	Giugno 2014	Giugno 2015	Assoluta	Percentuale
A Agricoltura, silvicoltura pesca	76	73	78	5	6,8
C Attività manifatturiere	145	151	157	6	4,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	2	1	1	0	0,0
F Costruzioni	1.523	1.492	1.472	-20	-1,3
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	557	585	600	15	2,6
H Trasporto e magazzinaggio	102	92	91	-1	-1,1
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	205	213	239	26	12,2
J Servizi di informazione e comunicazione	27	30	31	1	3,3
K Attività finanziarie e assicurative	16	17	15	-2	-11,8
L Attività immobiliari	20	20	20	0	0,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	22	25	28	3	12,0
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	80	88	97	9	10,2
P Istruzione	6	6	6	0	0,0
Q Sanità e assistenza sociale	6	10	12	2	20,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	15	18	20	2	11,1
S Altre attività di servizi	84	94	113	19	20,2
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	0	0	2	2	-
X Imprese non classificate	102	128	136	8	6,3
TOTALE	2.988	3.043	3.118	75	2,5

Fonte: elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Anche nelle province vicine la dinamica delle imprese straniere è positiva.

Nel corso del primo semestre del 2015 le iscrizioni sono state a Piacenza 192 e le cessazioni 158 (73 nelle costruzioni, 30 nel commercio).

Come è lecito attendersi la maggioranza assoluta delle imprese straniere ha la forma della ditta individuale (82,9% del totale). Crescono però anche le società di capitale.

Poco più del 50% delle imprese straniere ha connotazione artigiana mentre le imprese femminili sono circa il 19% del totale. In linea con questa incidenza quella delle imprese giovanili.

Imprese straniere per sezione economica ed articolazione per tipo di impresa

<i>Sezioni Ateco2007</i>	Totale Imprese Straniere	di cui :			
		Imprese Artigiane*		Imprese Femminili*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura pesca	78	7		36	4
C Attività manifatturiere	157	108		45	26
D Fornitura di energia elettrica, gas ..	1	0		0	0
F Costruzioni	1.472	1.338		41	309
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione	600	16		159	122
H Trasporto e magazzinaggio	91	53		13	11
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	239	37		102	71
J Servizi di informazione e comunicazione	31	3		5	9
K Attività finanziarie e assicurative	15	0		8	5
L Attivita' immobiliari	20	0		5	4
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	28	3		9	7
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	97	46		45	30
P Istruzione	6	0		2	0
Q Sanita' e assistenza sociale	12	0		5	1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento ecc.	20	1		7	5
S Altre attività di servizi	113	73		81	31
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	2	0		1	1
X Imprese non classificate	136	0		37	39
TOTALE	3.118	1.685		601	675

Fonte: CCIAA di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Tra gli imprenditori individuali i più numerosi sono ancora gli albanesi, seguiti dai marocchini e quindi dai macedoni. I cinesi sono 140 e si concentrano nel commercio e nelle attività di alloggio e ristorazione. Se invece si studiano le imprenditrici individuali, la numerosità maggiore è a carico delle cinesi a cui fanno seguito rumene ed albanesi.

Servizi di alloggio e ristorazione e servizi alle imprese (ivi compresi anche il noleggio e le agenzie di viaggio) sono i due settori nei quali la movimentazione delle imprese femminili è stata più ampia. Nel primo caso tra il giugno 2014 ed il giugno 2015 le imprese femminili sono aumentate di 29 unità, nel secondo di 13. I segnali positivi non si sono però fermati qui. Numeri di un poco inferiori si sono registrati anche con riferimento ai servizi di trasporto, alle attività immobiliari e a quelle manifatturiere, così come alle attività finanziarie ed assicurative e alle altre attività dei servizi.

L'altro lato della medaglia, quello dei settori che sono calati, comprende invece l'agricoltura (-43 imprese), il commercio (-24 imprese), le attività professionali (-8 imprese) e poi a seguire fornitura di acqua, costruzioni, servizi di informazione e comunicazione, attività sportive e di intrattenimento, estrazione di minerali.

Il dato di stock -che tiene conto di aumenti e riduzioni- è restato quasi costante: il 30 giugno 2015 le imprese femminili erano 6.485, ad un anno di distanza sono 6.481.

Nel corso del primo semestre del 2015 le iscrizioni sono state 266 mentre le cessazioni 296. I tre quarti di queste chiusure si sono però concretizzati nel corso del primo trimestre. Nel secondo scorcio d'anno le iscrizioni sono state più delle cessazioni.

La presenza media delle imprese femminili a Piacenza è pari a 21,4 su 100 totali. Nella disaggregazione per comuni si manifesta in verità una buona variabilità: si va dalle 29,6 imprese femminili su 100 di Cerignale alle 4,3 su 100 di Caminata. Il capoluogo si colloca un poco al di sotto

del valore medio (20,8/100), con le sue 2.317 imprese femminili (che rappresentano il 35,75% del totale provinciale).

Commercio ed agricoltura sono in assoluto i settori nei quali le donne fanno più attività d'impresa. A livello generale il 27,1% delle imprese femminili piacentine lavora nel commercio ed il 19,8% in agricoltura. Una presenza così forte in agricoltura non si registra in nessuna delle province vicine:

In alcuni comuni piacentini la presenza imprenditoriale femminile si concentra proprio nel settore primario: si tratta di comuni quali Piozzano, Pecorara, Travo, Morfasso, Coli, Farini, Gropparello, Ziano, Corte Brugnatella, Bettola, Ferriere e Besenzone.

Allargando lo sguardo alle province vicine (così come al contesto regionale e nazionale) si osserva una certa dinamicità dell'insieme, superiore a quanto osservato a Piacenza. A Lodi e Parma la variazione percentuale tendenziale è stata ampiamente positiva (+2,2% a Lodi, +1,8% a Parma).

Variazione delle imprese femminili, Piacenza e territori di confronto

	Giugno 2014	Giugno 2015	Variazione %	% Imprese Femm.
			2014/2015	sul Totale Imprese
Piacenza	6.485	6.481	-0,1	21,4
Parma	8.990	9.149	1,8	19,8
Reggio Emilia	9.627	9.690	0,7	17,3
Cremona	5.921	5.937	0,3	19,9
Lodi	3.097	3.166	2,2	18,3
Pavia	10.428	10.470	0,4	21,5
Emilia Romagna	92.726	93.441	0,8	20,2
ITALIA	1.294.880	1.306.214	0,9	21,6

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Stockview

Le previsioni occupazionali

Sono "cautamente" positive le previsioni occupazionali formulate dagli imprenditori piacentini per l'anno 2015. I movimenti occupazionali previsti evidenziano un flusso di 5.160 entrate a fronte di 4.860 uscite, con un saldo positivo per 300 unità (nel 2014 il saldo fra i due flussi era risultato di segno negativo per 600 unità). La tendenza positiva si deve ai contratti atipici attivati che dovrebbero superare, nell'insieme, quelli in scadenza. Se invece lo sguardo si sofferma sui contratti di lavoro dipendente (sia a tempo indeterminato che determinato), il saldo si mantiene negativo.

Sono complessivamente 3.800 i contratti di lavoro alle dipendenze (fra assunzioni stabili e a tempo determinato) che le imprese piacentine prevedono di attivare, 920 i contratti in somministrazione (interinali) e 440 le collaborazioni a progetto (tipologia parzialmente superata dalla nuova normativa) o altre forme di lavoro non dipendente. Nel corso dell'anno dalle stesse aziende sono previste 3.920 uscite di lavoratori dipendenti (per dimissioni, pensionamenti o contratti in scadenza per i quali non è previsto il rinnovo) e questo determina un saldo negativo di -120 unità per questa tipologia contrattuale. Positive invece le dinamiche previste per i contratti di lavoro interinale con un saldo positivo per 210 unità e per i collaboratori a progetto o altre forme di lavoro atipico (+210).

Una quota pari al 31% delle entrate complessive si realizzerà con contratti a tempo indeterminato e di apprendistato, annoverati anch'essi fra i contratti "stabili" in quanto intesi come punto di partenza verso un'assunzione a tempo indeterminato, mentre il 43% dei nuovi assunti avrà un contratto a tempo determinato. I contratti in somministrazione avranno un'incidenza pari al 18%, mentre tutte le altre forme contrattuali autonome peseranno per una quota pari all'8%.

Tendenza negativa per le imprese del settore Industria che prevedono 1.190 nuovi "posti di lavoro" a fronte di 1.300 cessazioni con un saldo negativo per 120 unità, nel settore dei Servizi invece si prevedono 3.970 entrate a fronte di 3.560 uscite ed il saldo corrispondente risulta positivo per 410 unità.

Nei dati relativi al solo lavoro alle dipendenze si osservano riduzioni in tutti i comparti dell'Industria piacentina e la contrazione più marcata, come già lo scorso anno, riguarda il settore delle Costruzioni (-2,8%). All'interno del comparto dei Servizi il dato più "pesante" è per le imprese del Turismo e ristorazione con una percentuale del -3,2%, mentre sono le imprese dei Trasporti e Logistica ad evidenziare il trend più positivo con una variazione del +2%.

Risulta significativamente accresciuta la quota delle assunzioni previste con contratti stabili (con l'entrata in vigore della nuova normativa "tempo indeterminato a tutele crescenti") passata dal 25% del 2014 al 37%, mentre si riduce il peso dei lavoratori che saranno assunti con contratti a termine (passati dal 66% al 58%). Le dinamiche ed i cambiamenti che si riscontrano in questi dati vanno letti anche tenendo conto dell'impatto della nuova normativa entrata in vigore nel corso dell'anno.

Negli ultimi anni i bassi livelli della domanda di lavoro e gli alti livelli dell'offerta hanno portato, sia in provincia di Piacenza che negli altri ambiti, ad una progressiva riduzione dei problemi segnalati dalle imprese nel trovare le figure che intendono assumere. Alla ripresa della domanda, pur se di modesta entità, si è associato anche un piccolo aumento della difficoltà di reperimento di alcune figure professionali, che interesserà il 10% delle assunzioni previste nella provincia (1 punto in più rispetto al dato del 2014). Le difficoltà segnalate dalle imprese sono attribuite più spesso ad una inadeguata preparazione dei candidati (6% del totale) piuttosto che alla scarsità di persone disponibili all'assunzione (4%).

Fra le figure professionali più richieste dalle imprese piacentine risultano in crescita quelle ad elevata competenza, definite "high skills" (dirigenti, specialisti e tecnici) che costituiscono il 16% del totale delle assunzioni previste (lo scorso anno erano il 13,5%). Per le figure "medium skills" che includono gli impiegati e le figure professionali del commercio e dei servizi, si prevede una quota pari al 43%, mentre le altre assunzioni riguarderanno figure "low skills" (operai e figure generiche non qualificate) con una percentuale pari al 41%. Quest'ultimo dato risulta superiore sia alla percentuale attesa in ambito nazionale (37%) sia al dato previsto per l'Emilia Romagna (36%).

Anche per il 2015 si prevede una riduzione delle assunzioni di lavoratori immigrati, la cui quota sul totale si attesta all'11,4% (era il 15% nel 2013 e il 13% nel 2014). Analoga tendenza negativa negli altri ambiti territoriali.

Delle 3.800 assunzioni programmate per il 2015 in provincia di Piacenza, solo per 390 (ovvero il 10%) sarà necessario il possesso della laurea, mentre per 1.540 figure sarà richiesto il diploma di scuola secondaria superiore (41%) e per 850 basterà il diploma professionale o la qualifica (22%). Per le rimanenti 1.020 figure professionali richieste, che corrispondono al 27% delle assunzioni totali, non sarà richiesta nessuna formazione scolastica specifica. I laureati e i diplomati nel loro insieme costituiranno quindi il 51% delle assunzioni programmate in provincia per il 2015 e questo dato risulta superiore di un punto alla media regionale e di due punti a quella nazionale.

Un'ultima considerazione sulle competenze "trasversali" più richieste, ovvero quelle "abilità" non specifiche della professione ma considerate rilevanti ai fini dell'assunzione di personale laureato e diplomato. Per le imprese piacentine le prime tre per importanza sono: la "capacità comunicativa

scritta e orale”, richiesta nel 49% dei casi, la “flessibilità e l’adattamento” (47%) e la capacità di lavorare in gruppo (38%).

Il commercio estero

Ha subito una leggera battuta d’arresto il flusso delle esportazioni piacentine nel corso del primo semestre del 2015. La variazione calcolata è stata infatti pari al -0,7%.

Se a fine giugno 2014 le merci esportate avevano totalizzato il valore di 1.811 milioni di euro, al 30 giugno 2015 il complesso ha raggiunto i 1.798 milioni di euro.

La lettura delle componenti del dato consente di capire che il rallentamento si è verificato soprattutto a carico del comparto tessili ed abbigliamento che aveva spinto in modo molto energico la performance esportativa piacentina, pur non essendo espressione diretta della manifattura locale. Una leggera flessione ha riguardato anche il settore dei prodotti in metallo (-1,2%) mentre segno positivo si è registrato sui movimenti degli altri settori “forti” dell’economia provinciale.

Esportazioni piacentine, per macro raggruppamenti

Divisioni Ateco2007	Esportazioni - Valori in Euro			Variazione %	
	Giugno 2013	Giugno 2014	Giugno 2015	2013/2014	2014/2015
Totale escluso Tessile/Abbigliamento e Mobili	1.250.841.293	1.336.232.719	1.374.148.702	6,8	2,8
Totale Tessili e abbigliamento	292.958.889	385.798.618	331.047.336	31,7	-14,2
Totale-Mobili	69.213.884	89.409.385	92.974.471	29,2	4,0
TOTALE EXPORT PC	1.613.015.492	1.811.440.782	1.798.170.812	12,3	-0,7

Fonte: elaborazioni C CIAA Piacenza su dati Istat

La crescita dell’export per l’industria dei macchinari è stata pari al 2,3%, per quella dei mezzi di trasporto del 2,4%, per quella degli apparecchi elettrici del 7,4%.

Nel complesso molto buono il risultato del settore alimentare che ha totalizzato una crescita a due cifre (+16,5%), guidata da quella dei prodotti alimentari (+19,3%). In frenata invece le vendite delle bevande.

A livello geografico va segnalata la riduzione dell’export verso l’Europa (-4,6%). Variazioni positive si sono invece realizzate nelle altre direttrici di commercializzazione.

Nel sistema Paese le esportazioni hanno segnato una crescita di 5 punti percentuali, in Emilia Romagna del 4,4%. Tra le province vicine Parma, Reggio Emilia e Lodi hanno visto una crescita dell’export, a differenza di Pavia e Cremona.

Import export a livello territoriale

	Importazioni		Variaz. %	Esportazioni		Variaz. %
	Giugno 2014	Giugno 2015		Giugno 2014	Giugno 2015	
Piacenza	1.590.248.331	1.791.434.381	12,7	1.811.440.782	1.798.170.812	-0,7
Parma	2.391.973.387	2.660.226.881	11,2	2.896.162.526	3.096.350.641	6,9
Reggio Emilia	1.864.759.244	1.976.795.510	6,0	4.527.732.863	4.676.655.515	3,3
Cremona	1.477.549.524	1.709.787.689	15,7	1.863.218.311	1.812.213.963	-2,7
Lodi	2.058.295.664	1.935.174.489	-6,0	1.127.998.028	1.155.677.975	2,5
Pavia	4.601.531.612	4.121.919.104	-10,4	1.962.918.770	1.780.496.036	-9,3
Emilia Romagna	15.370.028.363	16.217.116.474	5,5	26.383.176.138	27.540.308.524	4,4
Italia	179.683.560.601	188.199.124.695	4,7	196.886.173.886	206.652.823.901	5,0

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Istat

Importante è stato il risultato delle importazioni, che sono cresciute del 12,7%. In cima alla lista dei Paesi dai quali le imprese piacentine importano merci c'è la Germania, seguita dalla Cina e quindi dalla Francia. I mobili e poi gli articoli di abbigliamento sono risultati essere i prodotti maggiormente importati dall'estero.

I fallimenti

Nel primo semestre del 2015 i fallimenti dichiarati sono stati 32, 8 in più del risultato 2014.

Tre i settori più interessati da fallimenti: le attività manifatturiere, le costruzioni ed il commercio.

I fallimenti dichiarati in provincia di Piacenza – primo semestre 2015

DESCRIZIONE ATTIVITA'	gennaio	feb	mar	apr	maggio	giugno	Totale
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE		4			2	1	7
COSTRUZIONI		1	2		3	1	7
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO;	1	1	3			2	7
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	1	1	1			1	4
ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	1					1	2
ATTIVITA' IMMOBILIARI		1	2				3
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO		1			1		2

ALLE IMPRESE							
	3	9	8	0	6	6	32

Fonte: CCIAA Piacenza

Il credito

Il confronto tendenziale tra giugno 2014 e giugno 2015 pone in evidenza un aumento dei depositi pari al 5%. Il valore di questo aggregato a giugno 2015 è pari a 7.533.695.000 euro.

Nello stesso periodo gli impieghi vivi (al netto delle sofferenze) risulta invece calato dell'1,4% (attestandosi a 6.379.657.000 euro).

Il rapporto sofferenze impieghi è ulteriormente cresciuto, arrivando all'11,57%.

Capitolo III – Analisi del contesto interno

Premessa

La disamina del contesto interno di ogni organizzazione è propedeutica alla definizione di misure organizzative che sappiano coniugare efficienza, efficacia e sostenibilità.

La prospettiva per la Camera di Commercio di Piacenza è, allo stato, verosimilmente rappresentata dall'accorpamento con una o più Consorelle, non avendo Piacenza i parametri per poter vivere autonomamente. D'altro canto, la riduzione delle risorse disponibili, avvenuta già a decorrere dal 2015, non consente, allo stato attuale, di attuare una programmazione delle risorse umane a lungo respiro.

A) L'organizzazione e la gestione delle risorse umane

Il modello organizzativo adottato da alcuni anni dall'Ente, improntato alla semplificazione ed alla flessibilità, rimane comunque, e a maggior ragione nel contesto attuale, uno strumento essenziale per fornire i servizi istituzionali in modo efficace ed efficiente, rispondendo alle attese del mondo imprenditoriale.

L'organizzazione è stata orientata negli ultimi anni verso un modello di gestione per obiettivi che ha reso necessario l'incremento della consapevolezza individuale e collettiva del personale coinvolto verso il perseguimento dei risultati.

Le risorse disponibili

L'attuale programmazione triennale dei fabbisogni di personale è da ricondursi alla determinazione d'urgenza del Presidente n. 5 del 15.01.2015 (ratificata con delibera n. 13 del 02.02.2015), successivamente modificata con delibera di Giunta n. 155 del 26.06.2015. Con tale delibera venne stabilita l'assunzione per mobilità di una figura di categoria C, a fronte di sei cessazioni nell'anno 2015 (1 categoria D e 5 categorie C), qualora l'ipotizzata procedura di comando da altro ente avesse avuto esito negativo, come in effetti è stato.

La Camera di Commercio di Piacenza, tenuto conto della situazione di incertezza dettata dal quadro normativo, ha limitato quanto più possibile le sostituzioni di personale cessato (una su sei), allo scopo di evitare/contenere esuberanti di personale derivanti dal possibile accorpamento con una o più Camere di Commercio.

Alla situazione di carenza si sta facendo fronte attraverso attività di riorganizzazione/razionalizzazione nell'impiego delle risorse umane, come espressamente auspicato dalla Giunta negli ultimi anni.

L'attuale dotazione organica è pari a 59 unità a tempo indeterminato oltre al Segretario Generale, che non appartiene al ruolo organico della Camera di Commercio di Piacenza. I profili professionali nell'ambito delle varie categorie sono stati approntati in modo da dare prevalenza alla flessibilità organizzativa nell'erogazione dei servizi.

Categoria	Dotazione posti a tempo pieno al 30.09.2015	Posti presumibilmente coperti al 01.01.2016
Dirigenti	SEGRETARIO GENERALE 1 DIRIGENTE	SEGRETARIO GENERALE 1 DIRIGENTE
D	12	9
C	40	35
B	6	4
A	0	0
Tot.	60	50

Tra il personale in servizio, attualmente sono presenti n. 12 dipendenti con un contratto di lavoro a tempo parziale da cui deriva un risparmio di circa 116.000,00 €/anno.

In particolare si tratta di:

- cat. D: n. 1 (85%); n. 1 (70%)
- cat. C: n. 1 (90%); n. 2 (85%); n. 2 (80%); n. 1(75%); n. 3 (70%);
- cat B: n. 1 (80%)

Programmazione.

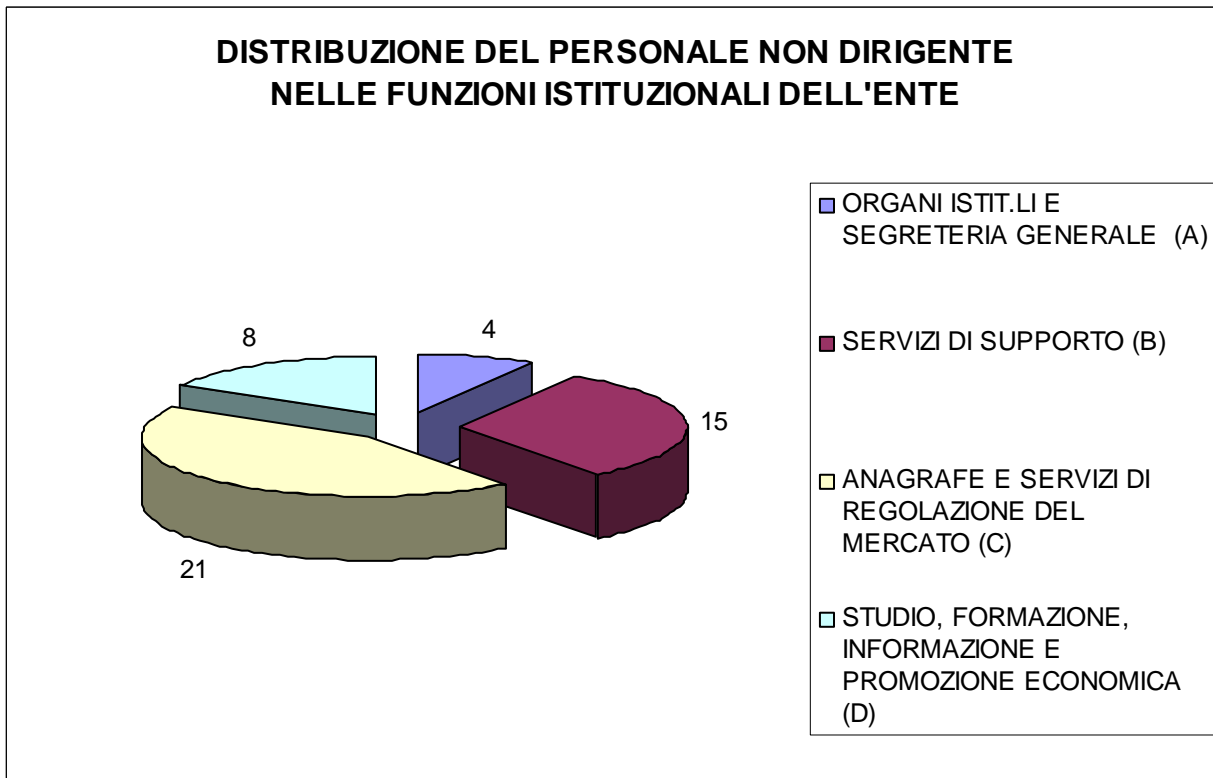
La legge delega per la riforma delle Camere di commercio si inserisce in un quadro normativo già caratterizzato dal contenimento delle spese di personale, cosa che ha determinato un irrigidimento della dotazione organica con la conseguente necessità di gestire in un'ottica di razionalizzazione e di flessibilità le risorse umane disponibili.

La possibilità di acquisire risorse umane dall'esterno è attualmente circoscritta alle sole procedure di mobilità con altre Pubbliche Amministrazioni soggette a specifici vincoli assunzionali.

Come si diceva entro il 31.12.2015 cesseranno sei unità di personale, di cui cinque unità di categoria C e una di categoria D. Di tali unità, cinque accedono al pensionamento, mentre una alla mobilità verso altro ente.

Dopo aver attentamente valutato, in termini di capacità di sopperire dall'interno, alle esigenze di erogazione dei servizi, la Giunta ha deciso di avviare una procedura di mobilità per una unità di categoria C da adibire all'ufficio Affari Generali e Segreteria, a seguito dell'esito negativo della procedura di comando da altro Ente in precedenza avviata.

La distribuzione delle risorse umane nelle funzioni istituzionali – esclusa la Dirigenza - è la seguente:



Il grafico evidenzia lo sforzo dell'Ente di destinare, nonostante l'organico sempre più contenuto, che non consente quindi economie di scala, la maggior parte delle risorse disponibili alle funzioni di Anagrafe e Regolazione del Mercato (funzione C) e alla Promozione (funzione D). Si fa inoltre presente che nella funzione B (Servizi di Supporto) è compreso il personale tecnico/ausiliario (n. 4 unità), il referente informatico ed il controllo di gestione; tali figure, per il ruolo ricoperto, devono comunque intendersi funzionalmente attribuibili, pro-quota, a tutte le funzioni dell'Ente.

Al 1° gennaio 2016 risulteranno complessivamente vacanti 10 posti, di cui:

- n. 3 nella categoria "D";
- n. 5 nella categoria "C";
- n. 1 nella categoria "B3", operatori tecnico-amministrativi;
- n. 1 nella categoria esecutiva "B";

comportanti un risparmio annuo di spesa pari a circa € 334.000,00.

L'Amministrazione, in attesa di eventuali più complessive riorganizzazioni conseguenti alla riforma in itinere, ritiene opportuno mantenere tali posti nell'Organico in quanto la programmazione per l'anno 2016 dipenderà dagli esiti degli ipotizzati accorpamenti.

La quota obbligatoria di riserva di cui alla della Legge sul diritto al lavoro dei disabili (n. 68 del 1999) risulta coperta e pertanto, allo stato attuale, non sussiste l'obbligo per l'Ente di procedere ad una nuova assunzione.

Per quanto riguarda le assunzioni a tempo determinato, per la soddisfazione di esigenze temporanee ed eccezionali, e comunque fatte salve le considerazioni di cui sopra, si programmano per il 2016 nel valore massimo corrispondente a 12 mesi/uomo di categoria B3, nel rispetto delle disposizioni contenute nell'art. 4, comma 102, legge 12/11/2011, n. 183.

Rinnovi contrattuali, contrattazione decentrata e misure di contenimento delle spese di personale.

La previsione di cui all'art. 9 comma 17 del D.L. 30.05.2010, n. 78, convertito in legge 30.07.2010, n. 122, relativa al blocco – senza possibilità di recupero - delle procedure contrattuali e negoziali

relative al triennio 2010-2012, è stata prorogata anche per il 2015. Nel contempo è stata estesa al 2018 la modalità di calcolo dell' indennità di vacanza contrattuale nella misura pari al 50% del tasso di inflazione programmato.

Il successivo triennio di contrattazione potrebbe riguardare il periodo 2016-2018, anche se al momento non è prevedibile una quantificazione degli oneri che potrebbero stare alla base dei predetti rinnovi .

Il Bilancio di Previsione per il 2016 prevederà pertanto solo una stima prudente e minimale di risorse per i rinnovi contrattuali.

Le risorse accessorie saranno quantificate puntualmente dalla Giunta camerale, previo parere dei Revisori dei conti sulla compatibilità dei costi con i vincoli di bilancio ai sensi dell'art. 48 del D.lgs. 165/2001, tenuto conto delle norme in vigore.

Ulteriori norme di contenimento della spesa per il personale pubblico

Tra queste si citano:

il capo II del d.l. 24 aprile 2014, n. 66 "Amministrazione sobria" laddove vengono disposti limiti al trattamento economico del personale pubblico e delle società partecipate, nonché le norme contenute nel d.l. 234 giugno 2014, n. 90 convertito nella legge 11 agosto 2014 n. 114.

Formazione: linee guida e risorse

Le politiche di valorizzazione del capitale umano e di gestione della conoscenza hanno acquisito nel tempo una notevole importanza nel processo di riforma del sistema amministrativo pubblico. Infatti le risorse umane rappresentano un elemento cruciale nello sviluppo delle nuove tecnologie e nel loro efficace utilizzo e la formazione, quale dimensione costante e fondamentale del lavoro, è lo strumento indispensabile nella gestione del personale. Le Amministrazioni pubbliche sono chiamate, con rinnovato vigore, a garantire un'elevata qualità di prodotti e servizi che non può essere disgiunta da un costante incremento della conoscenza e dello sviluppo delle competenze, fattori necessari anche per trarre vantaggio dall'evoluzione tecnologica, al fine di proseguire nel processo di semplificazione amministrativa.

La programmazione della formazione deve però tenere in considerazione la consistenza delle risorse destinabili che, a decorrere dall'anno 2011, hanno subito una drastica riduzione ad opera dell'art. 6 comma 13 del D.L. 30.05.2010, n. 78, convertito in legge 30.07.2010, n. 122. Il costo annuo sostenibile per attività esclusivamente di formazione è stato infatti cristallizzato nella misura del 50% di quanto speso allo stesso titolo nell'anno 2009; di conseguenza le risorse disponibili per l'anno 2016 ammontano complessivamente ad € 12.476,02. L'Ente dovrà quindi vagliare attentamente le esigenze formative in relazione agli obiettivi dati ed al rapporto costo/beneficio, privilegiando forme di trasmissione delle conoscenze tra pari, affiancamento e focus group.

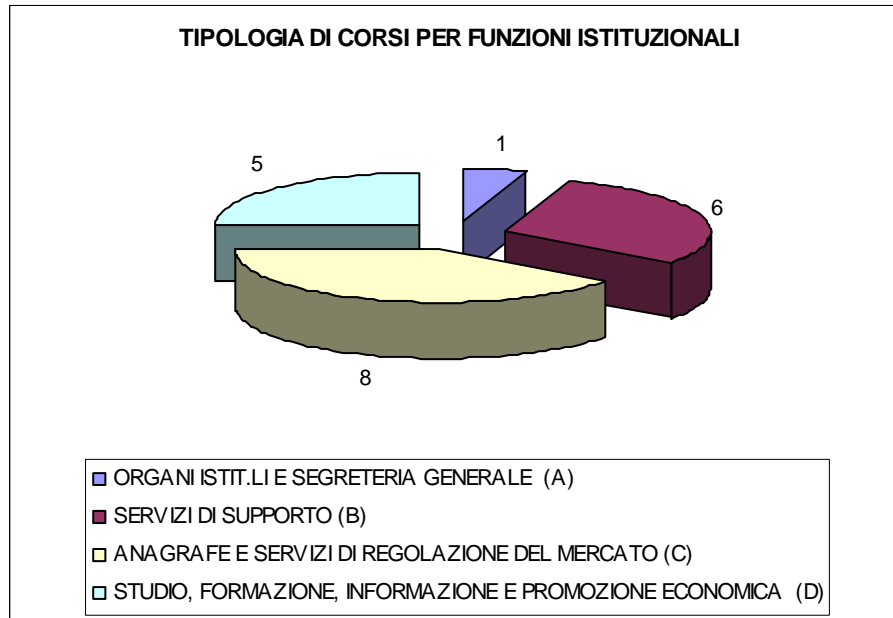
La formazione delle risorse umane, pur con i limiti citati, sarà programmata secondo un indirizzo di costante adeguamento delle competenze delle professionalità esistenti ai mutamenti normativi, nonché in relazione ad obiettivi di miglioramento dei servizi in termini di semplificazione e sviluppo e/o innovazione a favore degli utenti interni ed esterni.

L'Ente potrà provvedere a realizzare la formazione facendo ricorso sia a piani formativi che a singoli corsi, anche di tipo specialistico.

Il Piano Formativo elaborato a cura dell'Unione regionale delle Camere di Commercio, sulla base delle indicazioni e delle proposte avanzate dalle CCIAA della Regione, rappresenta uno strumento che offre notevoli vantaggi sia per le economie di scala che per i risultati ottenuti in termini di sistema. Inoltre tali corsi, essendo costruiti sulle esigenze prospettate dalle Camere, risultano maggiormente aderenti alle tematiche specifiche che coinvolgono il sistema camerale.

Per il 2016 la Camera di Piacenza ha aderito al Piano con più di 20 iscrizioni che saranno confermate compatibilmente con la definizione delle quote individuali di partecipazione ed il budget disponibile per la formazione.

Il grafico sottostante illustra a quale funzione fanno riferimento i corsi del Piano formativo regionale a cui partecipano i dipendenti dell'Ente.



In relazione ad esigenze contingenti l'Ente ricorrerà a percorsi formativi realizzati grazie alle competenze professionali di personale interno.

Nel corso dell'anno sarà, di volta in volta, vagliata dalla Direzione l'opportunità al ricorso ad iniziative a livello locale o l'adesione a singoli corsi proposti da Organismi vari per le finalità sopra definite.

La programmazione operativa e la valutazione dell'impatto della formazione sulle competenze del personale e sulle prestazioni rese avverrà ad opera della Dirigenza¹. Sarà privilegiato, ove opportuno in termini qualitativi ed economici, il ricorso a Organismi formativi del sistema camerale.

B) La dotazione e la programmazione in materia di beni mobili e immobili

Le risorse strumentali e tecnologiche

La rete telematica nazionale

La rete telematica ad alta velocità ed elevato standard di sicurezza che collega tra loro i nodi nevralgici del sistema camerale (105 Camere di Commercio e 300 sedi distaccate) è gestita da Infocamere, società consortile di informatica delle Camere di Commercio. Collega le Camere tra di loro, mettendole in rete con tutti gli attori del sistema produttivo italiano: imprese, cittadini, Pubblica Amministrazione, Associazioni di Categoria, Ordini professionali, Operatori dell'informazione economica.

¹ Art. 4 Direttiva Dipartimento della Funzione pubblica 13.12.2001.

La rete di trasmissione dati è il fattore determinante di tutto il processo di archiviazione e distribuzione delle informazioni contenute negli archivi camerali, in primo luogo nel Registro Imprese. Il Registro Imprese telematico, anagrafe economica e strumento di pubblicità legale delle aziende, è stato istituito fin dall'origine, nel 1993, come registro informatico: caratteristica che lo ha reso una novità assoluta in campo europeo.

Grazie all'adozione della firma digitale, della posta elettronica certificata e delle tecnologie di conservazione sostitutiva della carta, il Registro non è soltanto l'immediata porta di accesso alle banche dati camerali, ma è un vero e proprio sportello virtuale – sempre aperto al pubblico – che consente a imprese e professionisti di inviare le pratiche e di assolvere a tutti gli adempimenti amministrativi che riguardano la nascita e la vita delle aziende, permettendo alle Camere di Commercio di conservarne ogni passaggio.

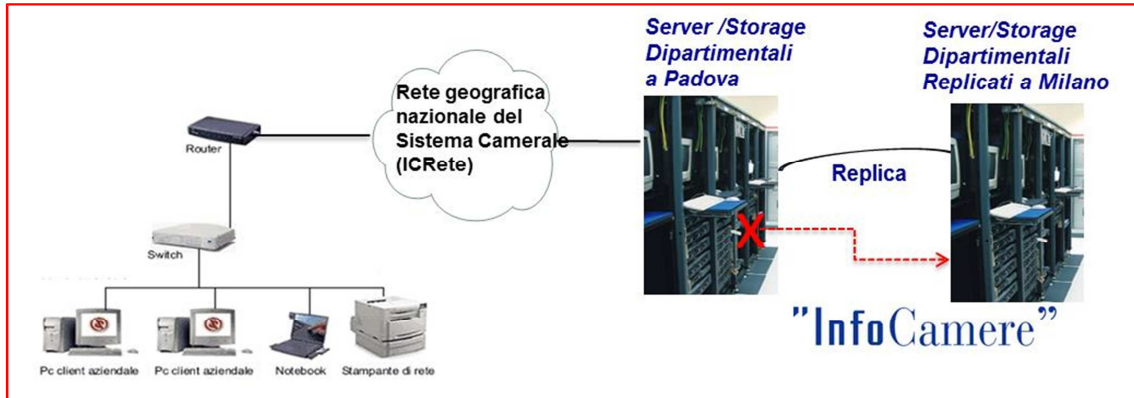
Il Registro delle Imprese contiene i dati di 10 milioni di persone fisiche (imprenditori, soci, amministratori, sindaci e dirigenti), di oltre 6 milioni di imprese e di 900.000 bilanci societari depositati ogni anno.

L'attività di Infocamere spazia dalla gestione del patrimonio informativo delle Camere (grazie soprattutto al portale registroimprese.it che è il vero e proprio motore di ricerca nel settore dell'economia nazionale), all'informatizzazione e semplificazione dei servizi che le stesse Camere mettono a disposizione delle imprese soprattutto nel loro rapporto con la Pubblica Amministrazione (ad esempio tramite il software [ComUnica](#), la gestione del portale impresainungiorno.gov.it e delle pratiche legate al [SUAP](#)), al rilascio di certificati digitali delle [Carte Tachigrafiche](#) in qualità di Autorità di Certificazione Nazionale, allo sviluppo di servizi informatici necessari alle attività di back office delle Camere di Commercio.

La rete informatica locale

Nel corso del 2016 diverrà pienamente operativa la nuova architettura di rete. Tale nuova architettura recepirà quanto disposto dal D.Lgs.82/2005 “Codice dell'amministrazione digitale, ed in particolare l'art. 50-bis, rubricato “Continuità operativa”, volto a fornire alle Pubbliche Amministrazioni gli strumenti utili ad adottare piani di emergenza in grado di assicurare, in ambito informatico, la continuità delle operazioni ed il ripristino del normale funzionamento a seguito del verificarsi di un evento disastroso. L'attuale servizio di Hosting basato su due server locali a servizio della rete sarà sostituito da un sistema di tipo virtualizzato. Tale sistema si basa sulle componenti di seguito descritte.

- un servizio di **HCR – Hosting Centrale Replicato** presso i Data Center InfoCamere, con funzioni di Authentication e File Server. La soluzione tecnologica proposta dispone di un primo Data Center, situato a Padova, che collega tra loro le sedi di tutto il Sistema camerale tramite una rete dati che unisce tutto il territorio nazionale, e un secondo Data Center con funzione di Disaster Recovery Center e secondo Access Point di rete. L'architettura del servizio di HCR garantirà la CCIAA di Piacenza per la Continuous Availability poiché se l'infrastruttura di Padova non fosse disponibile, i servizi di Authentication e File Server saranno erogati direttamente dal secondo Data Center.
- Servizio di **Hosting Virtuale Dedicato** presso i Data Center InfoCamere per l'applicazione di gestione presenze.



L'implementazione dell'architettura proposta è resa possibile grazie al completamento del doppio collegamento in fibra ottica tra la sede della Camera di Piacenza e il Data Center Infocamere e dalla rinnovata LAN camerale.

Beni mobili

Per l'anno 2016 non sono previsti acquisti particolari o ulteriori di beni mobili ed in ottemperanza ad una politica di contenimento della spesa le stesse attrezzature informatiche, verificata la loro compatibilità con l'evoluzione degli applicativi in uso, saranno sostituite solo in caso di guasti irreparabili o economicamente non conveniente riparare.

Non sono previsti scostamenti del fabbisogno annuale di cancelleria consumabili rispetto ai consumi esercizio 2015.

Immobili

a) Lavori

Ai sensi dell'articolo 2, commi 618-623, della legge n. 244/2007 e s.m. e i. le spese annue di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli immobili di proprietà non possono essere superiori al 2% del valore dell'immobile stesso.

La Camera di Commercio di Piacenza ha calcolato il limite annuo di spesa per interventi sul proprio immobile adibito a sede camerale in euro 90.686,61.

Dai sopralluoghi effettuati dai tecnici della propria società consortile TecnoServiceCamere s.c.p.a., a tal fine incaricata, sono emerse sia criticità contingenti dell'immobile sulle quali intervenire d'urgenza in via prioritaria sia esigenze di medio periodo tese a verificare e, laddove necessario, programmare interventi di manutenzione strumentali alla conservazione dell'immobile;

Nell'anno 2016 potrebbero essere programmati e realizzati, con il supporto tecnico e amministrativo della propria società consortile, interventi di manutenzione straordinaria tesi a garantire lo stato di conservazione dell'edificio.

La stima economica dei possibili interventi risulta comunque inferiore ad euro 100.000 ed esonera l'Ente, allo stato degli atti, dall'adozione del programma triennale opere pubbliche 2016/2018(articolo 128 D. Lgs. n. 163/2006)..

Sempre nel corso dell'anno 2016, ci si avvarrà, tramite l'istituto dell'in house providing, del supporto tecnico di TecnoServiceCamere s.c.p.a. al fine di una efficiente gestione e valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare.

b) Servizi per il funzionamento impianti

La gestione e la manutenzione degli impianti tecnologici al servizio della sede camerale sono attuate tramite contratti pluriennali (quali il servizio di global service, il servizio di gestione integrata energia) derivanti da precedente adesione a Convenzione Intercent-ER e Consip.

C) Le partecipazioni in società

La Camera di Commercio di Piacenza, in aderenza alle reiterate norme volte a favorire la dismissione, da parte degli Enti pubblici, delle proprie partecipazioni in società, con particolare riguardo a quelle non indispensabili al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, ha intrapreso un processo di progressive dismissioni, già a partire dal 2009, allorquando veniva dismessa la partecipazione in ATM San Damiano S.p.A.

Successivamente, con Determina del Commissario Straordinario n. 122/G del 16.07.2010, veniva deciso di dismettere la propria partecipazione in IMEBEP S.p.A. in cui la Camera deteneva una quota maggioritaria pari al 60,48% del capitale sociale. Tale volontà è stata confermata con le deliberazioni n. 228 del 9.12.2014 e n. 236 del 22.12.2014 alla luce delle previsioni di cui all'art. 1 comma 569 della l. 147/2013 (legge di stabilità 2014).

Con delibera n. 46 del 23.03.2015 è stato approvato il Piano di razionalizzazione di società e partecipazioni, ai sensi dell'art. 1 commi 611 e segg. della legge 190/2014 (legge di stabilità 2015), per effetto del quale è stata dichiarato che la partecipazione nelle seguenti società non era indispensabile per il perseguimento dei propri fini istituzionale:

- Autocamionale della Cisa Spa
- Autostrade Centro Padane Spa
- Sapir Porto Intermodale di Ravenna Spa
- Tecno Holding Spa

e si è previsto, nel contempo, l'avvio delle procedure di alienazione delle quote entro il 31.12.2015.

Con successiva recente delibera di Giunta in data 16.10.2015 il Piano ha subito alcune variazioni dettate dalla necessità di tenere conto di fatti nuovi che si sono verificati negli ultimi tempi e che hanno portato a:

- rivedere la decisione di dismettere la partecipazione in Sapir spa in coerenza con le decisioni delle altre Camere dell'Emilia Romagna;
- differire il termine per l'avvio delle procedure di dismissione per Autostrade Centro Padane Spa e per Tecno Holding Spa al 31.12.2016.

Si indicano di seguito le partecipazioni dell'Ente aggiornate al 31.12.2014 alla luce del Piano di razionalizzazione:

Settore di attività	Denominazione Società	Valore nominale al 31/12/2014	Capitale della società al 31/12/2014	% partecipazione al 31/12/2014
Infrastrutture stradali	Sogeap Aeroporto G. Verdi di Parma Spa	4.352,00	20.456.134	0,02%
Infrastrutture stradali	Uniontrasporti Scrl	1.251,15	772.867,22	0,16%
Infrastrutture stradali	Sapir Porto Intermodale di Ravenna Spa	5.810,48	12.912.120,00	0,05%
Turismo	Isnart Scpa	2.000,00	1.046.500,00	0,19%
Formazione	Ifoa	71.787,51	4.735.259,47	1,52%
Assistenza e servizi alle	Consorzio Agrario Terrepadane scrl	3.150,04	55.255,00	5,70%

imprese				
Assistenza e servizi alle imprese	Dintec Scrl	890,00	551.473,00	0,16%
Assistenza e servizi alle imprese	Ecepa - Consorzio	516,46	95.902,00	0,57%
Assistenza e servizi alle imprese	La Faggiola Srl	38.839,00	1.300.864,00	2,98%
Assistenza e servizi alle imprese	Piacenza Expo Spa	3.178.304,00	14.789.021,00	21,49%
Sistema camerale	IC Outsourcing Scrl	209,56	372.000,00	0,06%
Sistema camerale	Infocamere Srl	16.600,50	17.670.000,00	0,09%
Sistema camerale	Jobcamere srl	338,00	600.000,00	0,06%
Ricerca- Trasferimento tecnologico	Musp- Consorzio	7.000,00	140.000,00	5%
Sistema camerale	Tecnoservicecamere scpa	787,80	1.318.941,00	0,06%
Sistema camerale	Unioncamere Emilia Romagna Servizi Srl	7.800,00	120.000,00	6,50%
In corso di acquisizione				
Ricerca- Trasferimento tecnologico	Leap - Consorzio	(15.000,00 versamento 2015e 2016)	1.105.698,00	Consortiato dal 2016
Acquisita nel 2015				
Promozione del territorio	Gal del ducato soc. consortile a r.l.	15.000,00	87.000,00	17,24%
In liquidazione				
Infrastrutture stradali	Tirreno Brennero Srl in liquidazione	1.055,00	386.782,00	0,27%
Turismo	Piacenza Turismi Srl (in scioglimento e liquidazione)	4.796,89	157.268,00	3,05%
Sistema camerale	Retecamere scrl in liquidazione	222,70	242.356,34	0,09%

Nel Piano di razionalizzazione delle società ai sensi dell'art. 1 c. 611-614 legge 190/2014:				
In corso di alienazione				
Infrastrutture stradali	Autocamionale della Cisa Spa	20.800,00	48.533.333,00	0,04%
Avvio procedure entro il 31.12.2016				
Infrastrutture stradali	Autostrade Centro Padane Spa	463.180,00	30.000.000,00	1,54%
Sistema camerale	Tecno Holding Spa	32.869,51	25.000.000,00	0,13%
In corso di dismissione ex art. 1, c. 569, della L. 147/2013				
In corso di dismissione - Servizi alle imprese	Imebep Spa	1.685.415,96	2.786.400,00	60,48%

Giova inoltre richiamare, in questa sede, la nota del MISE n. 212337 del 01.12.2014 laddove precisa che *"gli utili derivanti dall'operazione di vendita debbano confluire nel patrimonio netto ed essere utilizzati, a fronte di una programmata politica di iniziative, per la copertura dell'attività della medesima Camera. Va comunque evidenziato che, essendo utili derivanti da operazioni di carattere straordinario e non derivanti dalla gestione corrente, sarebbe opportuno che i medesimi siano prevalentemente utilizzati per iniziative aventi le medesime caratteristiche patrimoniali, ivi compresa la copertura, nel corso degli anni successivi all'operazione di vendita, di effetti economici di attività di investimento connesse anche alla riorganizzazione del sistema camerale"*.

Capitolo IV – Quadro delle risorse economiche finanziarie e patrimoniali disponibili per l'esercizio

Quadro delle risorse disponibili per l'esercizio

La relazione previsionale e programmatica deve aggiornare per l'anno di riferimento il programma pluriennale, definire gli obiettivi, allocare le risorse economico/finanziarie e individuare le risorse umane e strumentali per realizzarli.

L'attuale fase di rinnovo degli organi, unitamente all'entrata in vigore della legge delega di riforma delle Camere di commercio, non ha consentito, alla data attuale, di procedere ad una programmazione pluriennale.

Il quadro delle risorse disponibili per il 2016 tiene necessariamente conto del disposto di cui all'art. 28 del più volte citato d.l. 90 – tuttora vigente - laddove viene operata una riduzione del 40% dell'importo del diritto annuale a carico delle imprese iscritte presso il Registro Imprese della provincia.

Proventi previsti per l'anno 2016

Tenuto conto di quanto sopra, la previsione dei proventi è stata formulata secondo i principi della competenza economica e della prudenza, sanciti dall'art. 2 del D.P.R. 254/2005.

La previsione 2016 relativa ai proventi correnti risulta pari a complessivi € 4.930.868,00 e comprende:

Diritto annuale: la determinazione dell'importo del diritto annuale viene effettuata in ossequio ai principi contabili diramati con circolare 3622/C del 5 febbraio 2009. I principi, entrati in vigore con l'approvazione del bilancio d'esercizio 2008, hanno l'obiettivo di definire criteri omogenei di valutazione e di determinazione delle poste contabili per tutto il sistema camerale.

La base di calcolo è rappresentata dagli importi previsti per l'anno 2014 ridotti del 40%.

La previsione 2016, pari ad € 3.404.720,00 (al netto di € 2.000,00 per la restituzione dei diritti indebitamente versati nell'anno di riferimento) è stata determinata utilizzando le statistiche Diana, non essendo ancora state fornite da Infocamere le basi dati previste dalla nota del Ministero dello Sviluppo Economico n. 72100 del 06.08.2009. La previsione tiene conto delle variazioni dell'archivio registro imprese (iscrizioni/cessazioni) e del trend della congiuntura economica (variazione valore aggiunto), così come richiesto dalla suddetta nota. Non appena Infocamere fornirà le basi dati previste dalla nota del Ministero dello Sviluppo Economico n. 72100 del 06.08.2009, la previsione sarà ricalcolata.

Diritti di segreteria: sono previsti proventi per € 1.350.500,00 relativi a diritti di segreteria per gli atti ed i servizi erogati dalla Camera di commercio, tenuto conto degli importi stabiliti dal Decreto Ministeriale vigente e sulla base dei dati risultanti dal preconsuntivo. Si segnala che a seguito della normativa sulla decertificazione, negli ultimi anni si sta registrando una riduzione dei certificati rilasciati e, conseguentemente, dei relativi introiti.

Contributi, trasferimenti ed altre entrate: non è previsto il contributo per la rigidità del bilancio ex art. 7, comma 2, del DM 21 aprile 2011, poiché negli ultimi anni l'Ente non ne è stato destinatario.

Sono previsti contributi dal Fondo Perequativo legati alla realizzazione di specifici progetti per € 56.000,00.

Ad oggi non è ipotizzabile alcun finanziamento ai sensi della L.R. 22/2/2001 n. 5 per le funzioni delegate in materia di artigianato, in quanto la convenzione con la Regione Emilia Romagna, prorogata per il solo anno 2014, non risulta ancora rinnovata nemmeno per l'anno 2015.

Sono inoltre previsti altri ricavi per affitti e per rimborsi e recuperi diversi legati all'attività ordinaria dell'Ente.

Complessivamente questa categoria di proventi è stata stimata pari a € 89.773,00.

Proventi da gestione di beni e servizi: si tratta di proventi derivanti dall'attività commerciale dell'Ente, che comprende la vendita di pubblicazioni, la gestione dei servizi derivanti dalle banche dati, la vendita dei carnets ATA, l'attività di mediazione e quella della Camera Arbitrale, la partecipazione ai concorsi ed alle operazioni a premio ex D.P.R. n. 430/2001 da parte del Responsabile della tutela del consumatore e della fede pubblica, il servizio di metrologia legale, l'attività di rinnovo dei certificati digitali della carta nazionale dei servizi.

Il passaggio delle Camere di Commercio al regime di Tesoreria Unica e la contestuale scadenza del contratto con l'attuale Istituto Cassiere non consente di prevedere proventi, erogabili dall'Istituto Cassiere medesimo, per sponsorizzazione di specifiche iniziative promozionali realizzate dall'Ente.

La stima complessiva di tale categoria di proventi ammonta ad € 85.875,00.

I Proventi finanziari comprendono gli interessi attivi sul conto di Tesoreria, gli interessi attivi sulle attività finanziarie, gli interessi sui prestiti al personale e gli utili su partecipazioni. La previsione è pari ad € 63.370,00.

I Proventi straordinari derivano da sopravvenienze attive scaturenti dalla liquidazione di contributi promozionali in misura inferiore al deliberato per minori oneri rendicontati e dalle somme riscosse a ruolo a titolo di diritto annuale, sanzioni e interessi moratori riferiti agli anni antecedenti il 2008. La stima complessiva prudenziale per il 2016 è pari ad € 22.000,00.

Oneri previsti per l'anno 2016

La programmazione degli oneri, in un contesto di pesante contrazione delle risorse, tiene conto dello stato di realizzazione dei programmi sulla base della rilevazione contabile dei fatti di gestione nel rispetto del principio della competenza economica ed è formulata in relazione agli obiettivi stabiliti per l'anno di riferimento ed alle esigenze funzionali connesse. Il legame di stretta connessione tra risorse e programmi sottende il generale principio di coerenza tra mezzi e finalità da perseguire, fra risorse disponibili e risorse impiegate, ed impone la valutazione dei fabbisogni in relazione ai risultati da conseguire in concreto, determinando il superamento del criterio della spesa storica.

Gli oneri correnti comprendono:

Oneri del personale: sono comprensivi di competenze al personale, oneri sociali, accantonamenti al TFR ed altri costi per il personale, e sono stimati pari ad € 2.291.254,11. Si rimanda alle considerazioni esposte nel precedente capitolo *"L'organizzazione e la gestione delle risorse umane"*.

Oneri di funzionamento: sono comprensivi degli oneri per prestazioni di servizi, godimento beni di terzi, oneri diversi di gestione, quote associative a favore del sistema camerale e spese per organi istituzionali. La previsione 2016 ammonta ad € 1.662.063,95 e comprende al suo interno anche la somma da versare annualmente al bilancio dello Stato per le riduzioni di spesa (€ 179.037,00).

Interventi economici: si tratta degli oneri destinati al perseguimento del programma annuale di promozione e sviluppo del territorio.

Ammortamenti e accantonamenti: sono comprensivi degli ammortamenti calcolati sulle immobilizzazioni materiali ed immateriali, degli accantonamenti al fondo svalutazione crediti e al fondo rischi. Si precisa che l'accantonamento al fondo svalutazione crediti è calcolato applicando all'ammontare presunto del valore nominale dei crediti la percentuale media di mancata riscossione del diritto relativa alle ultime due annualità per le quali si è proceduto all'emissione dei ruoli

esattoriali. Si precisa che nei prossimi giorni sarà rilasciato da Infocamere il dato aggiornato relativo alla percentuale di mancata riscossione, in relazione al quale verrà rivista la stima dell'accantonamento. La stima dell'intera categoria per il 2016 è pari ad € 824.647,65.

Non sono previsti oneri finanziari.

Gli oneri straordinari sono relativi alla restituzione del diritto annuale di anni precedenti indebitamente versato. Sono iscritti per € 20.000,00.

In considerazione della tragica alluvione che ha colpito il territorio piacentino nel mese di settembre 2015 e degli ingenti danni che le imprese hanno subito, la Camera di Commercio ha deciso, fin da ora, di destinare, sul bilancio 2016, risorse, pari ad € 160.000, ad iniziative a favore delle imprese colpite. Tali risorse, in quanto eccezionali, verranno reperite attingendo agli avanzi patrimonializzati.

Tabella di sintesi fonti-impieghi

FONTI/IMPIEGHI	PREVISIONE 2016
PROVENTI CORRENTI	
DIRITTO ANNUALE	3.404.720,00
DIRITTI DI SEGRETERIA	1.350.500,00
CONTRIBUTI, TRASFERIMENTI E ALTRE ENTRATE	89.773,00
PROVENTI DA GESTIONE DI BENI E SERVIZI	85.875,00
VARIAZIONE DELLE RIMANENZE	0,00
TOTALE PROVENTI CORRENTI	4.930.868,00
PROVENTI FINANZIARI	63.370,00
PROVENTI STRAORDINARI	22.000,00
TOTALE FONTI	5.016.238,00
IMPIEGHI	
PERSONALE	2.291.254,11
FUNZIONAMENTO	1.662.063,95
AMMORTAMENTI E ACCANTONAMENTI	824.647,65
TOTALE ONERI CORRENTI FISSI	4.777.965,71
ONERI FINANZIARI	0,00
ONERI STRAORDINARI	20.000,00

IPOTESI DISPONIBILITA' PER INTERVENTI ECONOMICI**218.272,29**

La presente tabella Fonti/Impieghi non tiene conto degli aspetti contabili e fiscali relativi al Piano di dismissione delle partecipazioni societarie di cui si è parlato in precedenza poichè non è possibile ipotizzare, al momento, l'esito delle relative procedure, tuttora in corso.

Le risultanze saranno eventualmente oggetto di aggiornamento del preventivo 2016.

Stante il quadro di incertezza più complessivo riscontrabile alla data di approvazione della presente relazione, resta inteso che eventuali maggiori oneri o minori proventi ovvero minori oneri o maggiori proventi andranno principalmente, ad incidere, in misura negativa o positiva, sulla previsione delle risorse destinate alla promozione economica, stante la sostanziale rigidità delle altre categorie di oneri.

Pur in una sostanziale evoluzione del quadro normativo, appare ancora di attualità la nota del Ministero dello Sviluppo Economico prot. n. 0117490 del 26.06.2014 laddove, nel focalizzare l'attenzione sulle minori risorse dovute alla riduzione del diritto annuale, lo stesso invita le Camere ad una ***“gestione accorta e prudente delle spese e ad una responsabile valutazione in merito alla sostenibilità delle stesse”***.

“Pur garantendo la continuità delle attività ed iniziative in corso”, il Ministero invita le Camere ad ***“evitare, in questa fase, di disporre nuove spese e di assumere nuove iniziative non necessarie e urgenti o prioritarie per il sostegno del tessuto economico provinciale, ove le stesse possano incidere sugli esercizi finanziari successivi ed in seguito risultare eccessive rispetto alle disponibilità finanziarie ridotte in contrasto con il futuro prefigurato assetto del sistema camerale e non facilmente reversibili senza rilevanti costi amministrativi e finanziari”***.

In questa situazione, anche l'utilizzo degli avanzi patrimonializzati, comunque destinati ad interventi particolarmente significati a favore del territorio, deve essere effettuato con molta ponderazione.

L'art. 2 del DPR 2/11/2005 n. 254 stabilisce infatti che il preventivo venga redatto **“sulla base della programmazione degli oneri e della prudente valutazione dei proventi e secondo il principio del pareggio** che è conseguito anche mediante l'utilizzo degli avanzi patrimonializzati risultanti dall'ultimo bilancio di esercizio approvato e di quello economico che si prevede prudenzialmente di conseguire alla fine dell'esercizio precedente a quello di riferimento del preventivo”.

Si precisa al riguardo che la consistenza del patrimonio netto, determinata dal bilancio d'esercizio 2014, è pari ad € 15.292.334,58; il patrimonio netto disponibile è tuttavia pari, alla medesima data, ad € 4.339.503,05. Il risultato economico dell'esercizio 2014 è stato pari ad € - 599.807,29 ed ha concorso alla riduzione, per pari importo, degli avanzi patrimonializzati, rideterminati in € 7.239.503,05.

Nel 2016, al fine di destinare adeguate risorse agli interventi economici, in relazione anche agli obiettivi perseguiti, potrebbe essere necessario/opportuno destinare una ulteriore quota (oltre a quella sopra indicata) degli avanzi patrimonializzati accumulati negli esercizi precedenti per conseguire il pareggio del bilancio, qualora i proventi correnti di competenza dell'esercizio non coprano integralmente gli oneri da sostenere. Tale utilizzo deve peraltro essere compatibile con una valutazione dell'impatto in una prospettiva di medio-lungo periodo, tenuto altresì conto che una somma pari a circa € 3.048.000,00 rappresenta l'accantonamento per l'erogazione della indennità di anzianità e del trattamento di fine servizio al personale dipendente.

Per quanto riguarda le risorse liquide, il saldo del fondo di cassa alla data del 12.10.2015 è pari ad € 8.436.345,72. Attualmente risultano investiti € 2.000.000 nominali così ripartiti:

€ 1.000.000 in BTP a 4 anni con scadenza 12.11.2017

€ 1.000.000 in BTP a 6 anni con scadenza 23.04.2020

A conclusione dell'esposizione del quadro risorse-impieghi, occorre sottolineare che, a fronte della consistente riduzione delle disponibilità per interventi economici, il taglio del diritto annuale, avvenuto già a decorrere dal 2015, ha consentito al sistema delle imprese di disporre immediatamente di risorse, rappresentate dalla quota di diritto annuale non versata alle Camere di commercio.

Vincoli e limitazioni

Le somme provenienti dalle riduzioni di spesa, stratificatesi negli anni per effetto del susseguirsi delle disposizioni restrittive, affluiscono al bilancio dello Stato entro termini stabiliti.

Le misure di contenimento della spesa pubblica - imposte e reiterate dalle disposizioni limitative nell'arco degli ultimi otto anni - **risultano estese anche all'esercizio 2016.**

Sono confermate anche per il 2016 le misure di contenimento riguardanti:

- gli emolumenti spettanti agli organi di amministrazione e controllo, nonché agli organi collegiali comunque denominati (DL 78/2010): tale misura relativa alla riduzione del 10% degli importi risultanti alla data del 30 aprile 2010, stabilita per il triennio 2011-2012-2013, prorogata per l'anno 2014 dal DL 30.12.2013, n. 150 (c.d. "milleproroghe") convertito nella Legge n. 27.02.2014, n. 15 ed ulteriormente prorogata per l'anno 2015 dal DL 31.12.2014, n. 192 (c.d. "milleproroghe") convertito nella Legge n. 27.02.2015, n. 11, viene mantenuta;
- la spesa annua per studi ed incarichi di consulenza, già oggetto di misure di contenimento per effetto del richiamato DL 78/2010, ha subito un'ulteriore riduzione per effetto del DL 31.08.2013 n. 101 convertito nella Legge 30.10.2013, n. 125 (*"tale spesa non può essere superiore, per l'anno 2014, all'80 per cento del limite di spesa per l'anno 2013"*) determinato nella misura del 20% della spesa sostenuta nell'anno 2009, e *"per l'anno 2015, al 75 per cento dell'anno 2014"*);
- la spesa annua per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza, da contenersi nella misura massima del 20% della spesa sostenuta nel 2009 (DL n. 78/2010);
- le spese per le missioni del personale e per le attività di formazione da contenersi nel limite del 50% delle spese sostenute nel 2009 (DL n. 78/2010);
- la spesa per manutenzione, noleggio ed esercizio di autovetture, da contenersi nel 30% rispetto alla spesa sostenuta nel 2011 secondo quanto disposto dall'art. 15 del DL 24.04.2014, n. 66, convertito nella Legge 23.06.2014, n. 89, anziché nel 50% come già stabilito dall'art. 5, comma 2, del DL n. 95/2012, cui si aggiunge il divieto di acquisto o locazione finanziaria già imposto dall'art. 1, comma 143, della legge 24/12/2012 n. 228 (legge di stabilità 2013) ed esteso al 2015 dal citato DL 31.08.2013 n. 101;
- le spese annue di manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili, ad esclusione degli interventi obbligatori per garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro e nei riguardi dei beni protetti dai vincoli artistici e paesaggistici (DL 78/2010).

A tali misure restrittive si affiancano gli interventi di razionalizzazione e di riduzione della spesa imposti, già a decorrere dal 2012, dal D.L. n. 95 convertito nella Legge 07.08.2012, n. 135, riguardanti, in estrema sintesi, le seguenti previsioni di spesa:

- comunicazioni cartacee con conseguente riduzione delle relative spese per un importo pari al 50% delle spese sostenute nel 2011;
- riduzione delle spese di telefonia mobile;
- razionalizzazione dei canali di interscambio tra le PA verso canali gratuiti;
- attivazione di iniziative di ottimizzazione degli spazi;
- progressiva dematerializzazione degli atti, con conseguente riduzione di produzione e conservazione dei documenti cartacei al fine di generare risparmi connessi alla gestione della carta pari ad almeno al 30% dei costi di conservazione sostenuti nel 2011;
- riduzione della spesa per consumi intermedi in misura pari al 10% della spesa sostenuta allo stesso titolo nell'anno 2010, con obbligo di versamento delle somme provenienti da tale

riduzione ad apposito capitolo dell'entrata del Bilancio dello Stato entro il 30 giugno, a cui va aggiunta l'ulteriore riduzione del 5% disposta dall'art. 50, comma 3 del DL 24.04.2014, n. 66, convertito nella Legge 23.06.2014, n. 89.

Complessivamente l'importo da versare al bilancio dello Stato ammonta per l'anno 2016 ad € 179.037,00, di cui € 113.721,36 proveniente dalla riduzione delle spese per consumi intermedi, dei quali € 75.814,24 disposti dall'art. 8, comma 3 DL 06.07.2012, n. 95 convertito nella Legge 07.08.2012, n. 135 ed € 37.907,12 aggiunti dall'art. 50, comma 3 del DL 24.04.2014, n. 66 convertito nella Legge 23.06.2014, n. 89.

Capitolo V – Programmazione, pianificazione e performance - Obiettivi strategici per il 2016

I documenti di programmazione (previsti dal D.P.R. n. 254/2005 che regolano il sistema di programmazione e controllo della Camera di commercio) sono rappresentati da:

- Il *Programma Pluriennale* che individua le linee strategiche e le priorità d'azione per un orizzonte temporale pluriennale;
- La *Relazione Previsionale e Programmatica* che dettaglia, per l'anno di riferimento, le azioni da realizzare sulla base delle priorità indicate dal Programma Pluriennale;
- Il *Preventivo Economico annuale*;
- Il *Budget direzionale*.

A tali documenti, per effetto delle norme in tema di armonizzazione dei sistemi contabili pubblici, si sono aggiunti, già a decorrere dal 2014, i seguenti ulteriori:

- il budget economico annuale, redatto in termini di competenza economica e riclassificato sulla base di uno schema valido per tutto il settore pubblico
- il budget economico pluriennale
- il prospetto delle previsioni di spesa complessiva, elaborato in termini di cassa, articolato per missioni e programmi
- il piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio.

Gli obiettivi strategici per il 2016, in assenza di una programmazione pluriennale dovuta alla fase di rinnovo degli organi, sono individuati tenuto conto del contesto economico territoriale e delle sue dinamiche, delle istanze emerse dai portatori di interesse che operano sul territorio e si collegano agli Obiettivi Strategici già approvati per il triennio 2015-2017, ricalibrati, laddove necessario, tenuto conto delle esigenze che la crisi ha fatto prepotentemente emergere, e delle esigenze di sostenibilità della finanza dell'Ente.

La Camera ha adottato, a decorrere dal 2011, un sistema di pianificazione e controllo basato sull'approccio "Balanced Scorecard". La BSC rappresenta uno strumento per lo sviluppo del ciclo di gestione della performance che consente:

- il collegamento tra la dimensione strategica e quella operativa;
- la misurazione della performance organizzativa ed individuale;
- la rappresentazione, in modo sintetico e facilmente leggibile, della performance conseguita.

La BSC è un sistema multidimensionale di misurazione e gestione della performance che va oltre all'approccio di tipo economico e finanziario, analizzando la performance secondo quattro prospettive:

- la prospettiva economico finanziaria
- la prospettiva utenti
- la prospettiva dei processi interni
- la prospettiva dell'apprendimento e crescita

L'intervento strategico camerale mira, da un lato, al sostegno del sistema imprenditoriale locale quale fattore indispensabile di un processo virtuoso generatore di ricadute positive sull'economia provinciale e, dall'altro, a rendere la Camera di commercio, attraverso l'introduzione continua di elementi di innovazione e di sviluppo organizzativo, soggetto in grado di rispondere in maniera sempre efficace ed efficiente ai bisogni espressi dalla collettività, in un contesto di crisi economica e di interventi normativi che impongono gravose misure di razionalizzazione e risparmio finalizzate all'uso attento delle risorse pubbliche.

Nel 2016 si tratta di aggiornare l'ultimo Piano della Performance adottato sulla base del quale è stata costruita la mappa strategica dell'Ente che, integrata alla luce delle missioni individuate dalla

circolare MSE n. 148123 del 12.9.2013, successivamente modificate con Circolare n. 087080 del 09.06.2015 - in applicazione delle nuove norme in tema di armonizzazione dei bilanci pubblici - definisce il quadro di riferimento strategico dell'Ente Camerale.

Le aree di intervento strategico coordinate con le missioni istituzionali individuate dal MSE sono le seguenti:

- 1. Sostegno all'economia locale con interventi mirati a favore delle imprese del territorio atti a migliorare il loro posizionamento nel mercato interno** (*missione istituzionale 011- "Competitività e sviluppo delle imprese"*)
- 2. Regolazione, trasparenza e tutela del mercato, semplificazione, snellimento e digitalizzazione dell'azione amministrativa** (*missione istituzionale 012- "Regolazione dei mercati"*)
- 3. Sostegno all'economia locale con interventi mirati a favore delle imprese del territorio atti a migliorare il loro posizionamento nel mercato internazionale** (*missione istituzionale 016- "Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo"*)
- 4. Sviluppo dell'innovatività gestionale finalizzata a migliorare l'efficienza, la trasparenza, l'integrità e la qualità dei servizi erogati** (*missione istituzionale 032- "Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche"*)

All'interno delle aree strategiche si inseriscono gli obiettivi strategici, a loro volta calati in programmi operativi/obiettivi operativi/, realizzati attraverso l'apporto del personale camerale coinvolto.

LE AREE STRATEGICHE			
Area 1) SOSTEGNO ALL'ECONOMIA LOCALE CON INTERVENTI MIRATI A FAVORE DELLE IMPRESE DEL TERRITORIO ATTI A MIGLIORARE IL LORO POSIZIONAMENTO NEL MERCATO INTERNO <i>(missione istituzionale 011- "Competitività e sviluppo delle imprese")</i>	Area 2) REGOLAZIONE, TRASPARENZA E TUTELA DEL MERCATO, SEMPLIFICAZIONE, SNELLIMENTO E DIGITALIZZAZIONE DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA <i>(missione istituzionale 012- "Regolazione dei mercati")</i>	Area 3) SOSTEGNO ALL'ECONOMIA LOCALE CON INTERVENTI MIRATI A FAVORE DELLE IMPRESE DEL TERRITORIO ATTI A MIGLIORARE IL LORO POSIZIONAMENTO NEL MERCATO INTERNAZIONALE <i>(missione istituzionale 016- "Commercio Internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo")</i>	Area 4) SVILUPPO DELL'INNOVATIVITA' GESTIONALE FINALIZZATA A MIGLIORARE L'EFFICIENZA, LA TRASPARENZA, L'INTEGRITA' E LA QUALITA' DEI SERVIZI EROGATI <i>(missione istituzionale 032- "Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche")</i>
OBIETTIVI STRATEGICI			
1.1 SOSTEGNO ALLA NASCITA E ALLO SVILUPPO DELLE IMPRESE 1.2 PROMOZIONE DEL TERRITORIO 1.3 PROMOZIONE	2.1 RAFFORZAMENTO DEL RUOLO ISTITUZIONALE DI VIGILANZA SUL MERCATO PER FAVORIRE LA TRASPARENZA E LA CORRETTEZZA DEI RAPPORTI	3.1 SOSTEGNO ALLA INTERNAZIONALIZZAZIONE E DELLE IMPRESE	4.1 POLITICA DELLA QUALITÀ DEI SERVIZI 4.2 PERSEGUIMENTO DELL'ECONOMICITA' ATTRAVERSO L'ADOZIONE DI

DELL'AGROALIMENTARE E DELL'ENOGASTRONOMIA 1.4 MONITORAGGIO DEL SISTEMA ECONOMICO 1.5 MIGLIORAMENTO DELLA COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE 1.6 SOSTEGNO ALL'ISTRUZIONE TECNICA	TRA IMPRESE E TRA IMPRESE E CONSUMATORI 2.2 POTENZIAMENTO DELLA MEDIAZIONE FINALIZZATA ALLA CONCILIAZIONE DELLE CONTROVERSIE CIVILI E COMMERCIALI E DELLE ALTRE FORME DI GIUSTIZIA ALTERNATIVA 2.3 SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA ED E- GOVERNMENT		SCELTE GESTIONALI, LA PROGRAMMAZIONE, IL MONITORAGGIO E IL CONTROLLO 4.3 VALORIZZAZIONE DELLE PROFESSIONALITÀ INTERNE ANCHE MEDIANTE LA TRASMISSIONE DEL KNOW HOW ED IL BENESSERE ORGANIZZATIVO 4.4 EFFICIENTAMENTO DEI PROCESSI INTERNI
---	--	--	---

Area Strategica 1.

Sostegno all'economia locale con interventi mirati a favore delle imprese del territorio atti a migliorare il loro posizionamento nel mercato interno.

L'impatto dei tagli decisi a livello centrale sull'ammontare del diritto annuale versato alle Camere di commercio è particolarmente percepibile sull'insieme delle politiche promozionali dell'Ente che devono necessariamente essere ridimensionate. La stessa incertezza in ordine all'assetto istituzionale determina una concreta difficoltà di programmazione.

L'area strategica viene declinata nei seguenti obiettivi strategici:

1.1 Sostegno alla nascita e allo sviluppo delle imprese

Finalità

Nonostante qualche leggero segnale di ripresa, il quadro nel quale dovrebbero nascere nuove attività imprenditoriali risulta piuttosto complesso. Le sofferenze bancarie e gli incagli sono piuttosto forti, gli impieghi non riprendono con vigore. L'innovazione può essere una leva per poter superare la fase negativa. E' ancora forte il pensiero che l'autoimprenditorialità e l'autoimpiego siano un mezzo per crearsi nuove opportunità di lavoro.

Quindi se da un lato gli interventi intendono rafforzare l'esistente, dall'altro mirano a favorire la nascita di nuove attività innovative rispetto a quelle esistenti e, in questa logica, potenzialmente più vocate al successo. Significativo ricordare che è stata costituita una rete tra soggetti locali per favorire la nascita di nuove imprese (progetto StartUp Piacenza) che vede la compartecipazione degli attori istituzionali.

Viene data priorità agli interventi diretti della Camera di commercio per il sistema imprenditoriale.

Benefici

Incrementare le possibilità di sopravvivenza delle nuove imprese attraverso attività informative e formative. Incrementare il potenziale innovativo delle imprese.

Azioni

- realizzazione di attività di sostegno alla nascita di nuove imprese attraverso un progetto complessivo di informazione/formazione
- sostegno ad investimenti finalizzati ad incrementare l'innovazione in senso lato
- valorizzazione imprese femminili.

Risorse che si ipotizza di assegnare - 180.000 euro

1.2 Promozione del territorio

Finalità

L'attività svolta nel corso di Expo 2015 ha portato ad individuare una serie di progetti che possono incentivare la presenza di visitatori e turisti sul territorio piacentino, incrementando la conoscenza delle potenzialità locali e la vendita di pacchetti turistici.

Benefici

Consolidare le ricadute favorevoli sul sistema imprenditoriale in senso lato, sistema che comprende i servizi di alloggio e ristorazione ma altresì i settori dell'artigianato tipico, i servizi alle persone, le attività manifatturiere e l'agricoltura, settori che soffrono della bassa domanda locale.

Azioni

Sostegno mirato a progetti suscettibili di generare ricadute tangibili sul sistema Piacenza.

Risorse che si ipotizza di assegnare - 50.000 euro

1.3 Promozione dell'agroalimentare e dell'eno-gastronomia

Finalità

La presenza ad Expo 2015 ha incrementato la conoscenza del settore enogastronomico piacentino e ne ha rivelato l'eterogeneità. Occorre continuare su questa strada valorizzando solo le produzioni qualitativamente riconoscibili.

Benefici

Migliorare la competitività delle merci locali sui mercati nazionali e non solo. Incentivare il lavoro di squadra tra consorzi, per raggiungere sufficienti e sostenibili economie di scala.

Azioni

- prosecuzione nel sostegno alle attività promozionali messe in campo dai consorzi di produttori locali (vini, salumi, asparago, pomodoro...)

Risorse che si ipotizza di assegnare - 60.000 euro

1.4 Monitoraggio del sistema economico

Finalità

Monitorare con costanza l'andamento del sistema economico locale.

Benefici

Supportare i decision makers sia pubblici che privati, attraverso una più approfondita e trasparente conoscenza del mercato, dei trend in atto, della dinamica evolutiva delle imprese.

Azioni

Prosecuzione dell'attività di studio delle dinamiche economiche locali in sinergia con i partner locali e regionali

Risorse che si ipotizza di assegnare - 10.000 euro

1.5 Miglioramento della comunicazione istituzionale

Finalità

Incrementare la diffusione di informazioni sulle attività ed i compiti camerali, anche monitorando quotidianamente quanto viene scritto sull'ente e sui progetti dallo stesso promossi o realizzati

Benefici

Migliorare la percezione presso l'opinione pubblica, diventando possibili punti di riferimento per la soluzione di problematiche afferenti l'ambito di attività camerale.

Azioni

Produzione della rassegna stampa quotidiana e della raccolta quadrimestrale di quanto pubblicato sulla Camera di commercio.

Diffusione della rivista camerale.

Risorse che si ipotizza di assegnare - 10.000 euro

1.6 Sostegno all'istruzione tecnica

Finalità

Incentivare la conoscenza delle opportunità formative disponibili sul territorio locale.

Benefici

Ridurre il gap esistente tra le caratteristiche richieste dalle imprese ai lavoratori e quelle effettivamente disponibili sul mercato locale. Valorizzare il polo formativo consolidatosi negli anni, facendo crescere l'accesso di studenti. Incentivare la formazione di figure professionali adeguate in merito al contesto economico provinciale

Azioni

Diffusione di informazioni e report sul tema.

Sostegno ad interventi mirati organizzati da istituzioni formative e d universitarie, enti locali, enti anche non profit.

Risorse che si ipotizza di assegnare - 17.000 euro

Area Strategica 2

Regolazione, trasparenza e tutela del mercato, semplificazione, snellimento e digitalizzazione dell'azione amministrativa

L'area strategica viene declinata nei seguenti obiettivi strategici:

2.1 Rafforzamento del ruolo istituzionale di vigilanza sul mercato per favorire la trasparenza e la correttezza dei rapporti tra imprese e tra imprese e consumatori

Finalità

Rafforzare e qualificare ulteriormente l'attività di vigilanza del mercato (come richiesto dal Regolamento comunitario 765/2008), potenziando i controlli degli aspetti relativi alla sicurezza dei prodotti presso gli operatori economici.

Benefici

Garantire il corretto svolgimento dei rapporti economici e la sicurezza del mercato, elevare la cultura della legalità e del rispetto delle regole.

Azioni

Si prosegue nell'azione della verifica dei prodotti, anche in un'ottica di diffusione della cultura della legalità e del rispetto delle regole. Esse saranno, in particolare, effettuate presso fabbricanti, importatori o commercianti e riguarderanno la conformità alle normative di settore delle seguenti tipologie di prodotti: elettrici, giocattoli, dispositivi di protezione individuale di prima categoria (es. occhiali da sole, maschere da sci, etc.).

Verrà inoltre verificata la conformità dei prodotti generici a quanto disposto dal codice di consumo (D. Lgs 206/2005), la correttezza delle etichette dei prodotti tessili e calzaturieri, che devono contenere informazioni chiare e visibili sui materiali che li compongono, il consumo di carburante e le emissioni di biossido di carbonio (CO₂) dei vari modelli di auto nuove, la etichettatura energetica.

Relativamente agli ambiti per i quali la Camera di Commercio è deputata alla vigilanza dei prodotti, da espletarsi con la prevista attività ispettiva e la conseguente attività sanzionatoria in caso di accertamento di violazioni agli adempimenti prescritti, proseguirà il programma di comunicazione e di informazione periodica rivolto alle imprese, alle associazioni di categoria economiche e dei consumatori.

Verranno privilegiate le verifiche di tipo fisico, rispetto a quelle di tipo visivo e/o documentale, che meglio garantiscono il rispetto delle norme sulla sicurezza dei prodotti.

La Camera, dopo aver ripreso a pieno titolo l'attività metrica, intende ora intraprendere un'azione di recupero di utenti metrici che, per cause esterne alla volontà dell'Ente, si erano rivolti altrove.

Risorse

L'attività sarà svolta con risorse interne, mentre l'attività di vigilanza è parzialmente finanziata all'interno dei progetti di sistema coordinati da Unioncamere nazionale.

2.2 Potenziamento attività di mediazione finalizzata alla conciliazione delle controversie civili e commerciali e delle altre forme di giustizia alternativa

Finalità

Consolidare e rafforzare l'attività dell'Organismo di mediazione camerale anche attraverso la prosecuzione della convenzione con l'Organismo dell'Ordine degli avvocati; avviare l'organismo di composizione delle crisi da indebitamento.

Benefici

Ridurre i tempi del contenzioso civile a vantaggio, in primo luogo, delle imprese; favorire la cultura della mediazione e non della litigiosità

Azioni

La Camera di Piacenza si propone l'obiettivo di continuare a garantire un servizio caratterizzato da un livello qualitativo particolarmente elevato grazie alla formazione continua dei propri mediatori e grazie ad un supporto tecnico personalizzato da parte della segreteria amministrativa dell'organismo, nella convinzione che in questi elementi si rinviene il tratto distintivo dell'organismo camerale che conferisce un valore aggiunto al servizio di mediazione.

Mettere a disposizione l'esperienza acquisita per dare avvio alla costituzione dell'organismo di composizione delle crisi da indebitamento, previa frequenza di apposito percorso formativo da parte del personale facente parte della Segreteria.

Il mantenimento degli elevati standards di efficienza e competenza ad oggi registrati, **in presenza di un notevole aggravio di lavoro delle strutture dedicate e di riduzione delle risorse umane dedicate**, comporta l'adozione di ulteriori soluzioni organizzative (entro margini, peraltro, alquanto ristretti in quanto tale strumento è stato già ampiamente utilizzato nel corso degli anni passati).

Risorse

L'attività sarà svolta con risorse interne, mentre il piano formativo è finanziato all'interno del progetto perequativo presentato da Unioncamere Emilia Romagna.

2.3 Semplificazione amministrativa ed e-government

Per svolgere al meglio i propri molteplici compiti, la Camera deve sentirsi parte di un sistema, mantenere e sviluppare rapporti con gli altri Uffici pubblici, promuovendo **la semplificazione delle procedure per l'avvio e lo svolgimento di attività economiche**.

Miglioramento qualitativo dell'informazione e rapporti con l'utenza

L'obiettivo di fornire alle imprese servizi di qualità in tempi rapidi e con procedure chiare e agevolate è sempre stata un'esigenza primaria con riguardo al Registro imprese e alle altre funzioni amministrative come la gestione di attività regolamentate di competenza camerale e dei ruoli professionali. E' infatti dimostrato che i procedimenti propri del Registro Imprese e quelli che con esso si intersecano (gli endoprocedimenti conseguenti al deposito di SCIA) vengono definiti in tempi molto rapidi. Anche se in questi ultimi anni si è registrata una progressiva riduzione del personale addetto, si mantiene costantemente prioritario l'obiettivo di mantenere e, se possibile, migliorare ulteriormente sia gli aspetti attinenti la semplificazione nell'approccio con l'utenza, sia la qualità dei propri dati.

Finalità

Durante l'anno 2016 ci si propone di regolamentare i procedimenti amministrativi inerenti l'attuazione delle disposizioni in materia di lavoro autonomo per cittadini stranieri, in riferimento al rilascio di attestazione o nulla-osta e ai rispettivi contenuti.

Benefici

Definire regole chiare e note.

Azioni

Adozione di atto regolamentare e pubblicazione sul sito istituzionale.

Predisposizione e aggiornamento di manuali, guide, moduli e documenti, consultabili dal sito internet; in particolare adozione regolamento in materia di attestazione e nulla-osta per gli stranieri che intendano svolgere lavoro in forma di impresa.

Risorse

L'attività sarà svolta con risorse interne.

Aggiornamento Registro Imprese

Attraverso le funzioni del RI, la Camera è l'amministrazione di riferimento per la tenuta dell'anagrafe delle imprese. Per questo motivo si considera prioritario l'obiettivo di mantenere e migliorare la qualità del patrimonio informativo a disposizione del sistema economico. La puntualità delle notizie contenute nella banca dati del Registro Imprese e la rispondenza delle stesse alla situazione reale rappresentano una ragione

primaria strettamente collegata alla finalità di pubblicità legale. A completamento e in aggiunta all'attività ordinaria si inseriscono iniziative mirate al miglioramento qualitativo del servizio, rendendo la più ampia disponibilità di informazioni estrapolabili dal pubblico registro.

Il fenomeno dell'omissione del deposito di bilancio d'esercizio, rilevato nell'ambito dell'attività di vigilanza sull'adempimento di pubblicità del bilancio annuale cui sono tenute le società di capitali, richiede l'adozione di idonee misure operative da parte della Camera di Commercio

Finalità

Potenziare l'iniziativa avviata nel corso dell'anno 2015 finalizzata a garantire trasparenza e completezza della pubblicità del Registro delle Imprese

Benefici

Migliorare qualità e quantità degli atti di bilancio depositati ai fini di pubblicità legale e di informazione economico-statistica.

Azioni

Monitoraggio delle imprese ancora inadempienti anche attraverso attività di collaborazione con altre Amministrazioni Pubbliche.

Risorse

L'attività sarà svolta con risorse interne.

Area Strategica 3

Sostegno dell'economia locale con interventi mirati a favore delle imprese del territorio atti a migliorare il loro posizionamento nel mercato internazionale

La Camera si propone l'obiettivo strategico di sostenere l'internazionalizzazione delle imprese attraverso:

3.1 Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese

Finalità

Il quadro di estrema riduzione delle risorse disponibili incentiva a ragionare in una logica di squadra, massimizzando le sinergie tra consorzi, istituzioni, sistema camerale. Solo perseguendo questa logica è possibile sostenere l'accesso delle imprese ai mercati esteri.

Benefici

Incrementare le possibilità di incontro di imprese di altri Paesi, con le quali instaurare rapporti commerciali o di collaborazione finalizzati a migliorare il fatturato e mantenere l'occupazione locale.

Azioni

- Sostegno ai consorzi per l'export locali
- Rinnovo della collaborazione con i consorzi export e le associazioni di categoria al fine di organizzare iniziative congiunte,
- Prosecuzione della collaborazione con il sistema camerale regionale attraverso la partecipazione a progetti, missioni, workshop.

Risorse che si ipotizza di assegnare - 73.000 euro

Area strategica 4

Sviluppo dell'innovatività gestionale finalizzata a migliorare l'efficienza, la trasparenza, l'integrità e la qualità dei servizi erogati

L'area strategica si declina nei seguenti obiettivi strategici:

4.1 Politica della qualità dei servizi

Finalità

Gli obiettivi atti a perseguire una effettiva politica della qualità dei servizi appaiono sempre più cruciali in un contesto in cui l'efficienza della Pubblica Amministrazione si configura quale prerequisito imprescindibile per il rilancio dell'economia.

Anche le disposizioni di cui alla legge 190/2012 per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica amministrazione, inducono gli Enti pubblici ad adottare un nuovo modello ed approccio obbligatorio al fine di contrastare il fenomeno corruttivo e più in generale per tutelare l'integrità degli Enti.

La Camera di Commercio, per il ruolo che svolge a favore delle imprese, non solo non può sottrarsi al perseguimento di una sempre maggiore efficienza della propria azione, ma ne deve diventare soggetto propulsore, in particolare in un momento storico in cui razionalizzare è un imperativo.

Benefici

Fornire al cittadino un'ampia serie di informazioni sull'agire pubblico e, conseguentemente, aumentare la trasparenza e l'integrità degli Enti pubblici.

Agevolare ricadute favorevoli sul sistema imprenditoriale in senso lato.

Azioni

Il consolidamento delle azioni di trasparenza incentiva l'attuazione di politiche di miglioramento della qualità dei servizi rivolti all'utenza tramite:

- un ulteriore miglioramento delle informazioni presenti nelle sezioni del sito sui servizi all'utenza.
- Il rispetto degli standard di qualità per i servizi rivolti al pubblico, pubblicando nel contempo i dati relativi al mancato rispetto

La raccolta e l'aggiornamento costante delle informazioni, nonché la loro tempestiva pubblicazione implicano uno sforzo organizzativo importante che coinvolge trasversalmente tutte le strutture dell'Ente.

Il Programma triennale per la prevenzione della corruzione adottato dall'Ente costituisce un obiettivo operativo che coinvolge anch'esso tutte le strutture nell'aggiornamento continuo dei rischi e, quindi, nella prevenzione dell'illegalità attraverso il monitoraggio continuo e la pianificazione di azioni di trasparenza.

Altri elementi qualificanti sono rappresentati da:

- miglioramento dei tempi di erogazione dei servizi e dei tempi di pagamento delle fatture passive in un periodo in cui la liquidità delle imprese è uno dei principali elementi di criticità;
- mantenimento degli standard qualitativi, in presenza di riorganizzazioni/razionalizzazioni, laddove i livelli dei servizi siano già percepiti di elevata qualità;
- implementazione di misure tecnico/organizzative atte a garantire l'erogazione dei servizi in presenza di situazioni di emergenza.

Risorse

L'attività sarà svolta con risorse interne.

4.2 Perseguimento dell'economicità tramite l'adozione di scelte gestionali, la programmazione, il monitoraggio e il controllo

Già il D.P.R. 254/2005, che aveva portato al passaggio dalla contabilità esclusivamente finanziaria a quella economica, aveva conferito forte risalto al processo di pianificazione, programmazione, gestione e controllo delle risorse della Camera di Commercio.

Tale processo si è poi rafforzato con l'introduzione delle ciclo di gestione della performance.

Ora, l'adozione delle norme in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici, richiede che il sistema strutturato di interscambio delle informazioni alla base del processo di programmazione e di rendicontazione - e che già vede il coinvolgimento attivo dei diversi attori del sistema di budgeting e controllo direzionale - si consolidi ulteriormente.

I nuovi modelli contabili, infatti, integrando ulteriormente l'aspetto finanziario con quello economico, nonché con quello strategico (attraverso la pianificazione degli indicatori e dei risultati attesi), impongono una ulteriore riflessione circa le opportunità, in termini di puntualizzazione delle strategie, di capacità previsionali, di efficienza ed efficacia nell'allocazione delle risorse, derivanti dall'utilizzo dei dati.

Il nuovo modello normativo mette a disposizione strumenti utili all'interpretazione e all'analisi degli andamenti, rendendo possibile migliorare la programmazione anche mediante il diretto raffronto tra risultati attesi e conseguiti.

I reiterati provvedimenti di razionalizzazione e risparmio delle spese rendono infatti ineludibile l'adozione di azioni e strumenti sempre più perfezionati volti ad elevare il livello di conoscenza e consapevolezza dei centri decisionali.

Finalità

Acquisire una completa conoscenza dei principali indicatori che caratterizzano la performance dell'Ente ed utilizzare le informazioni che derivano dallo sviluppo completo del Ciclo di gestione della performance per attuare azioni di benchmark e mettere in campo politiche e strategie gestionali che valorizzino i punti di forza e che consentano di intervenire sui punti di debolezza con l'obiettivo di migliorare l'efficienza, l'economicità e l'innovatività della gestione.

Benefici

Riservare maggiori quote di risorse alle iniziative di promozione economica.

Azioni

La gestione ottimale delle risorse implica inevitabilmente l'adozione di scelte organizzative tali da comportare il mantenimento e/o il miglioramento qualitativo dei servizi esistenti in un contesto di forte riduzione delle risorse disponibili. Tali scelte non possono altresì prescindere dall'implementazione di attività e servizi innovativi in grado, almeno parzialmente, di sopperire alle minori risorse che l'attuale quadro normativo, inevitabilmente, consente di destinare alle spese di funzionamento e a quelle occorrenti alle attività di supporto alla produzione di servizi.

La razionalizzazione delle risorse, la interazione organizzativa e l'interscambiabilità funzionale diventano oggi passaggi obbligati che vanno in questa direzione.

Si tratta di obiettivi ambiziosi e necessari che dovranno tendere, attraverso il monitoraggio continuo e l'**analisi di eventuali ulteriori modalità di riduzione dei costi di struttura**, all'adozione di modalità organizzative "più risparmiose".

L'Ente ha perseguito negli ultimi anni una politica tesa al raggiungimento di un maggiore equilibrio nella tempistica di riscossioni e pagamenti con lo scopo di avere un maggiore grado di certezza delle proprie risorse. A questo proposito l'impegno sviluppato negli anni precedenti ha consentito di implementare un regime di riscossione del diritto dovuto e non versato dalle imprese cadenzando **annualmente** l'emissione dei ruoli esattoriali. L'obiettivo è di **proseguire con tale cadenza**.

Risorse

L'attività sarà svolta con risorse interne.

4.3 Valorizzazione delle professionalità interne anche mediante la trasmissione del know how e del benessere organizzativo

Finalità

Valorizzare le professionalità e la trasmissione orizzontale e verticale delle competenze, favorire lo spirito di squadra e il benessere organizzativo.

Benefici

Elevamento del livello professionale del personale.

Consentire ai dipendenti di operare in un clima costruttivo e coeso che permetta di raccogliere le sfide sempre più ambiziose.

Azioni

Realizzazione della quarta indagine sul clima organizzativo.

Risorse

L'attività sarà svolta con risorse interne.

4.4 Efficientamento dei processi interni

Finalità

Rendere maggiormente efficienti i processi interni

Benefici

Mantenere elevati standard di qualità in un contesto di risparmio di tempo

Azioni

Lo stato dell'arte del processo di dematerializzazione dei documenti presso l'ente è caratterizzato da un ormai consolidato utilizzo di alcuni importanti servizi on line nel Settore anagrafico e del sistema di gestione documentale in modo decentrato da parte di tutti gli uffici. Ciò consente di risparmiare tempo durante la protocollazione dei documenti e di acquisire tempestivamente la documentazione informatica che proviene dagli utenti esterni. L'utilizzo della pec in sostituzione della raccomandata cartacea si è consolidato negli anni scorsi e si tenderà ad un suo incremento, in particolare nell'ambito degli atti giudiziari, in ciò favorito dall'obbligatorietà della Pec per tutte le tipologie di imprese, ivi incluse quelle individuali.

Nel triennio 2016-2018 si procederà ad una ulteriore dematerializzazione della gestione dei documenti dell'ente mediante:

- La scansione di tutta la corrispondenza cartacea in entrata e, conseguentemente, della sua conservazione sostitutiva;
- la completa attuazione delle norme che impongono l'uso della PEC nelle comunicazioni tra PA e tra le stesse e le imprese;
- la completa informatizzazione del ciclo di produzione, pubblicazione e conservazione dei provvedimenti camerali.

Risorse

L'attività sarà svolta con risorse interne.